



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'11 NOVEMBRE 2021

Resoconto della seduta n. 50/2021

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno undici del mese di novembre (11/11/2021) alle ore 15:20, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare

Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in videoconferenza
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Luca' Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Presente in aula consiliare
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 59/2021

Proposta n. 1993/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "STATO DEI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLA CRA NELL'AREA TRA VIA SAN FAUSTINO E VIA PADOVANI (ZONA WINDSOR PARK)" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 71/2021

Proposta n. 3025/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO ""PROGETTO INSIDE" E RESIDENZE FITTIZIE A MODENA PER I SENZA FISSA DIMORA"

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 70/2021

Proposta n. 3958/2021

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 71/2021
Proposta n. 3959/2021

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO
Relatore: SINDACO

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 73/2021
Proposta n. 1173/2021

Oggetto: NULLA OSTA IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PERMESSO DI COSTRUIRE N. 923/2020 AVENTE AD OGGETTO "COSTRUZIONE NUOVO FABBRICATO SUDDIVISO IN 6 UNITA' ABITATIVE", VIA PONCHIELLI, UNITÀ IMMOBILIARI IDENTIFICATE CATASTALMENTE AL FOGLIO 148, MAPPALE 244 E 77 - ZONA ELEMENTARE N. 543, AREA 06 - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 - DELL'ART.20 L.R. 15/2013 E DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO "SBLOCCA MODENA" DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. 93/2014
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 74/2021
Proposta n. 3488/2021

Oggetto: DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2022 - 2024 - APPROVAZIONE
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>Proposta n. 1993/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "STATO DEI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLA CRA NELL'AREA TRA VIA SAN FAUSTINO E VIA PADOVANI (ZONA WINDSOR PARK)" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA.....</u>	<u>6</u>
<u>Proposta n. 3025/2021 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO ""PROGETTO INSIDE" E RESIDENZE FITTIZIE A MODENA PER I SENZA FISSA DIMORA"</u>	<u>13</u>
<u>Proposta n. 3958/2021 APPELLO - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE.....</u>	<u>18</u>
<u>Proposta n. 3959/2021 COMUNICAZIONI DEL SINDACO.....</u>	<u>20</u>
<u>Proposta n. 1173/2021 NULLA OSTA IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PERMESSO DI COSTRUIRE N. 923/2020 AVENTE AD OGGETTO "COSTRUZIONE NUOVO FABBRICATO SUDDIVISO IN 6 UNITA' ABITATIVE", VIA PONCHIELLI, UNITÀ IMMOBILIARI IDENTIFICATE CATASTALMENTE AL FOGLIO 148, MAPPALE 244 E 77 - ZONA ELEMENTARE N. 543, AREA 06 - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 - DELL'ART.20 L.R. 15/2013 E DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO "SBLOCCA MODENA" DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. 93/2014.....</u>	<u>26</u>
<u>Proposta n. 3488/2021 DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2022 - 2024 - APPROVAZIONE</u>	<u>29</u>

Proposta n. 1993/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "STATO DEI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLA CRA NELL'AREA TRA VIA SAN FAUSTINO E VIA PADOVANI (ZONA WINDSOR PARK)" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti. Iniziamo questa Seduta di Consiglio comunale mettendo in trattazione le interrogazioni.

Partiamo dalla proposta 1993: Interrogazione dei Consiglieri Stella, Scarpa, Trianni (Sinistra Per Modena), avente per oggetto "Stato dei lavori per la costruzione della CRA nell'area tra Via San Faustino e Via Padovani (zona Windsor Park)".

L'istanza è stata depositata il 16 giugno scorso, il primo firmatario è il consigliere Stella, risponde l'assessora Pinelli. Prego, consigliere Stella, per la presentazione dell'interrogazione".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Sia perché il testo è abbastanza breve, sia perché comunque sono trascorsi cinque mesi da quando abbiamo depositato quest'interrogazione, preferisco l'integrare lettura:

«Premesso che:

l'andamento demografico del nostro paese prevede un sensibile, costante e inevitabile aumento dell'età media e quindi della popolazione più anziana; l'obiettivo deve essere quello di implementare sempre di più le politiche di domiciliarità al fine di garantire una permanenza al domicilio più lunga per le persone non autosufficienti. È comunque necessario assicurare un adeguato numero di posti nelle Case Residenza per Anziani non Autosufficienti per assicurare una risposta nelle situazioni in cui non si riesca più a garantire l'assistenza a domicilio.

Considerato che:

con Delibera Consiliare n. 94 del 21-12-2017 venivano approvate le linee programmatiche per il sostegno alle persone non autosufficienti attraverso il potenziamento dell'offerta di posti nelle CRA;

con deliberazione di Giunta Comunale n. 79 del 06-03-2018 veniva approvato lo schema di avviso pubblico di manifestazione di interesse per la realizzazione di "Case residenza per anziani non autosufficienti" da parte di soggetti privati relativi ad immobili e aree private aventi le caratteristiche e le destinazioni urbanistiche ed edilizie indicate nella delibera del Consiglio Comunale n. 94/2017;

con Deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 31-05-2018 veniva approvata la convenzione tra il Comune di Modena e la Provincia di Modena per la cessione ad uso gratuito alla Provincia dello storico immobile "Istituto Ramazzini" di Via Luosi, al fine di permettere l'ampliamento dell'Istituto Tecnico Fermi la cui popolazione scolastica è in costante aumento;

la sopracitata convenzione potrà essere attuata solo nel momento in cui la nuova sede della CRA Ramazzini sarà ultimata e conseguentemente potrà essere liberata la struttura storica;

tale trasferimento è auspicabile il prima possibile, vista l'esperienza della pandemia Covid 19 che ha reso indispensabile garantire maggiori spazi e locali scolastici per assicurare il distanziamento fisico e la sicurezza di studenti e personale scolastico;

con Determinazione dirigenziale n. 1466 dell'8-08-2018 sono stati aggiudicati i due lotti di terreno pubblici, messi a disposizione per la gara, denominati "Lotto Madonnina" e "Lotto Windsor", rispettivamente alla Cooperativa Sociale Dolce di Bologna e a Domus Assistenza soc. coop. R.L. con sede in Modena;

a seguito dell'aggiudicazione del "Lotto Windsor" la soc. coop. Domus Assistenza si è attivata per avviare il cantiere nel mese di ottobre 2020 con l'impegno, nel rispetto anche del cronoprogramma dei lavori, di ultimare tutte le opere entro la fine del 2021.

Valutato che:

da ormai parecchie settimane – riferendoci al 16 giugno di quest'anno – i lavori della nuova CRA Ramazzini appaiono fermi senza un apparente motivo oggettivo;

è giunta voce ai cittadini che l'attuale Impresa costruttrice della nuova struttura, per conto della soc. coop. Domus Assistenza, intende ritirarsi e dovrà essere sostituita da un'altra per l'ultimazione dei lavori;

sta inevitabilmente crescendo la preoccupazione nei cittadini che tale blocco dei lavori possa compromettere, per un tempo indeterminato, lo sviluppo del progetto che permetterebbe l'indispensabile incremento del numero di posti nelle CRA della città e contestualmente allungherebbe anche le tempistiche per la realizzazione dell'ampliamento dell'Istituto Fermi di Modena.

Tutto ciò valutato,

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

se l'Amministrazione sia a conoscenza del fermo dei lavori per la costruzione del "Lotto Windsor", iniziati ai primi di ottobre 2020 e quali siano le ragioni di tale blocco;

se abbia appurato il fatto che la consegna dell'edificio, con il conseguente trasferimento degli ospiti della CRA Ramazzini dalla vecchia alla nuova sede possa essere garantito, come da previsioni progettuali, entro la fine del 2021;

se corrisponde al vero quanto si dice in merito all'intenzione dell'impresa aggiudicataria dei lavori non solo di sospendere i lavori, ma di ritirarsi del tutto dal contratto in essere con Domus Assistenza;

se l'Amministrazione abbia preso informazioni di quanto e cosa Domus Assistenza stia facendo per garantire il rispetto dei tempi di consegna dell'edificio, previsti, come detto, entro la fine del 2021;

se sia verosimile che l'eventuale ritardo nella consegna dell'edificio denominato "CRA Windsor" possa anche determinare problemi nell'accoglimento delle richieste di inserimento in CRA per tutti coloro che nel frattempo intendano presentare domanda». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli per la risposta".

L'assessora PINELLI: "Consigliere e Consiglieri, buon pomeriggio. Domus Assistenza, società cooperativa sociale, a seguito di regolare gara, aveva conseguito il diritto di superficie per l'area sita tra Via San Faustino e Via Padovani e nel corso del 2020 aveva attivato la ricerca del soggetto edificatore. Alla stessa, anche se ricordo eravamo nel pieno della pandemia, avevano partecipato sei imprese edili e la scelta la ricaduta sulla società Razzetti e Bosazza che ad agosto 2020 ha aperto il cantiere procedendo con l'inizio dei lavori.

L'attività ha proceduto normalmente con l'esecuzione dell'opera grezza fino al mese di maggio 2021. Quando i rappresentanti dell'impresa, la quale nel frattempo aveva cambiato nome in Pigeco Srl, hanno informato Domus che a causa dei costi incrementati delle materie prime, non sarebbero stati in grado di procedere nell'esecuzione del lavoro. Si sono succeduti incontri tra la Domus e l'impresa per chiarire diversi aspetti legati alla realizzazione dell'opera e all'abbandono, da parte di Pigeco, con il coinvolgimento dei legali delle due parti.

Di conseguenza, a norma di Codice civile, Domus ha invitato la società Pigeco a riprendere i lavori o ad abbandonare il cantiere per consentire la prosecuzione della realizzazione dell'opera.

A luglio 2021, Domus Assistenza, nella convinzione di un rifiuto di fatto dal proseguire il contratto da parte di Pigeco, ha raccolto proposte di subentro nella realizzazione da parte di tre imprese. Per quanto riguarda il contratto con Pigeco, si va a un contenzioso soprattutto se la stessa, come parve subito certo, va verso un concordato o, peggio, abbiamo visto che è andata così, verso un fallimento i cui termini dovranno essere definiti in tempi brevi.

Nella settimana tra il 12 e il 16 luglio, Domus Assistenza ha proceduto ad una nuova assegnazione che ha previsto la riattivazione del cantiere della nuova residenza Vittoria ed Ermanno Gorrieri alla fine di agosto.

Domus Assistenza ha impegnato il nuovo soggetto edificatore a ripartire subito rispettando, per quanto possibile, le scadenze previste, ma è evidente che non potrà essere rispettata la consegna del nuovo edificio entro il 2021, come previsto.

Le imprese nuove aggiudicatrici sono la TCS Srl di Fermo per le opere edili e le sistemazioni esterne e la CAT Impianti Srl di Jesi, Ancona, per le opere impiantistiche. Si tratta di due imprese che hanno già collaborato insieme nella costruzione di altre Case di residenza per anziani in altre Regioni per primari gestori del settore. Sono stati completati i passaggi burocratici per costituire l'Ati (Associazione Temporanea di Impresa) che è subentrata nel cantiere all'impresa precedente.

Secondo il Presidente di Domus, Guido Gilli, sono state individuate imprese capaci di affrontare la complessità del progetto che è stato rivisto, causa pandemia, con l'eliminazione del progettato centro diurno interno alla struttura, di cui parlerò in seguito.

I lavori in cantiere sono stati ripresi e le imprese subentranti prevedono la consegna del manufatto a giugno 2022 a cui dovranno far seguito le autorizzazioni al funzionamento e l'accreditamento. Si calcola che si potrà procedere al trasferimento dalla vecchia alla nuova sede dopo il luglio 2022.

In seguito, Domus ha dovuto procedere alla rilevazione dello stato di consistenza dei lavori dalla Pigeo perché nel frattempo il Tribunale di Torino ha attivato la procedura di fallimento che, però, è stata resa nota solo alla fine di settembre.

Riguardo alla domanda su se potranno esserci problemi sull'accoglimento delle domande in ingresso in CRA, vorrei ricordare innanzitutto che quella in costruzione in Via Padovani non è una nuova CRA completamente, poiché è stata concepita come sostituzione dell'attuale struttura intitolata a Ramazzini sita in Via Luosi. Il problema, quindi, non si pone per i 70 posti attualmente funzionanti presso la vecchia Ramazzini, che resteranno tali e quali nella nuova CRA Vittorio ed Ermanno Gorrieri, di ugual numero e con gli stessi ospiti. Nel progetto originale era prevista la costruzione di un centro diurno da 20 posti per sostituire il centro attualmente gestito da Domus a Cognento, il centro a San Gimignano con 20 posti.

Dopo il Covid si è visto che per la tutela della salute di ospiti e operatori, è opportuno tenere separati i servizi residenziali da quelli diurni, si è optato quindi, per mantenere il centro diurno a San Gimignano ed ampliare la struttura in costruzione con, in alternativa al centro diurno, 20 posti aggiuntivi in CRA. Se la quantità di domande in ingresso in CRA dovesse aumentare di molto, rispetto ai numeri attuali, è ovvio che questi 20 posti aggiuntivi ci sarebbero utili, ma le graduatorie di ingresso in CRA, visto anche il fatto che non siamo ancora fuori dalla pandemia, attualmente le graduatorie che vengono stilate ogni due mesi mostrano, fin dall'anno scorso, e continuano a mostrare anche adesso, un andamento altalenante per cui non è automatico che il ritardo nella consegna della nuova struttura determinerà un problema grave. Naturalmente, speriamo che i nuovi tempi che sono stati detti, quindi, diciamo luglio 2022, siano effettivamente rispettati.

Chiudo cogliendo l'occasione per informare il Consiglio comunale che il contenzioso che bloccava i lavori per la costruzione della seconda CRA, quella prevista in Via Madonnina, è stato archiviato dal Giudice perché il ricorso che era stato presentato è stato ritirato. È stato, quindi, avviato il percorso amministrativo per il rilascio del permesso a costruire all'aggiudicatario che come forse saprete non è più la Cooperativa Dolce che ha rinunciato, ma è il secondo arrivato in graduatoria, l'impresa Kosher di Milano, rilascio del permesso a costruire che dovrebbe avvenire entro l'agosto 2022.

Nel cronoprogramma concordato con l'aggiudicatario, l'inizio dei lavori della Madonnina è previsto entro l'ottobre 2022 e il completamento e la consegna della costruzione, acquisiti anche autorizzazioni ad operare e accreditamento, dovrebbe avvenire a fine 2023. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene la consigliera Manenti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie. Buonasera a tutti. Un commento che non riguarda tanto le vicende proprie edilizie, ma che riguarda il rapporto tra le azioni, cioè quello che l'Amministrazione riesce a fare in questo campo rispetto o anche alle stesse linee di Prendiamoci cura. Immagino che per la CRA, ex Ramazzini, il progetto concepito, al di là di queste vicissitudini di avvicendamento sia un progetto precedente alla pandemia, però mi chiedevo se è stato messo in atto, anche se un po' last minute, qualche modifica al progetto che permetta quantomeno la possibilità di isolamento di alcuni reparti perché, se ho capito bene dall'Assessora, è stato tolto lo spazio per le attività diurne esterne proprio per avere più possibilità di posti letto.

Non so se questo corrisponde anche a una possibilità di isolamento, quindi, da utilizzare solo in casi di necessità o se fa parte del pacchetto che viste le necessità si offre alle famiglie. E comunque, se immagino che il progetto sia più che scontato, c'è tutto il lavoro da fare di cui parla diffusamente e opportunamente il documento "Prendiamoci cura", cioè il discorso che riguarda la qualificazione, la stabilità del personale, l'adeguamento salariale, la formazione continua e anche la revisione dei parametri assistenziali in collaborazione con la Regione. Poi, si parla giustamente di inserimento più efficace delle CRA nel sistema sociosanitario, l'integrazione del fondo per la non autosufficienza, si parla dell'obiettivo dell'infermiere sempre presente, nonché della revisione della figura del medico di struttura.

Tutta questa ripresa di elementi è per incoraggiare l'Amministrazione, ma non dovrebbe essercene il bisogno ovviamente, a fare gli opportuni passi in modo che, in contemporanea all'apertura di questa nuova struttura e anche di quella successiva, tutto il resto sia appunto.

Per quello che riguarda la seconda che si diceva, mi chiedevo se sono state fatte delle modifiche progettuali che tengano in considerazione non solo le necessità tecniche di isolamento e di distanziamento dovute al Covid, al rischio di pandemia, ma proprio e anche la necessità di creare questi servizi speciali per malati con patologie dementigene, in particolare con l'Alzheimer. Anche nel documento che vedremo più tardi, il DUP, nei dati che vengono forniti c'è sicuramente una preoccupante, e sembra di capire anche preoccupata, indicazione dell'aumento consistente dei cittadini modenesi che saranno affetti da questo tipo di patologie.

In sostanza, mi chiedevo fino a che punto, anche in questo progetto che verrà comunque concluso, un po' come si potrà, con un po' di ritardo, vengono tenuti presenti questi elementi, cioè gli aspetti organizzativi, gli aspetti di qualificazione, gli spazi e anche le necessità per le patologie dementigene e appunto quali sono i passi che si intende fare.

Capisco che non posso fare un'interrogazione su un'interrogazione, però sarebbe molto interessante e utile saperne di più comunque in qualsiasi sede. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri che vogliono intervenire? Prego, consigliere Stella per la replica".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente e grazie anche all'assessora Pinelli che ha risposto puntualmente alle domande indicate sulla nostra interrogazione.

Tenuto conto che un pochino sono del mestiere, e infatti alla fine ho avuto conferma anche da parte dell'Assessora, ritengo che la questione dell'aumento dei costi fosse più un pretesto da parte dell'impresa, perché comunque in occasione di aumenti particolari c'è la possibilità di fruire della revisione dei prezzi e quindi di una rimodulazione anche dei computi metrici al fine proprio di non sfavorire l'impresa che al momento dell'offerta appunto aveva offerto dei prezzi sulla base dei listini in vigore in quel momento dei singoli materiali, senonché con la pandemia, con la difficoltà a reperire determinati materiali, in particolare il ferro, materiali per l'edilizia, sicuramente c'è stata un'impennata di alcuni materiali, dei prezzi di alcuni materiali, per cui ovviamente avere addotto inizialmente il discorso dell'aumento dei costi, di fatto, si vede che navigava già in cattive acque l'impresa, fin dall'inizio dei lavori.

Questo fermo ci ha un po' allarmati perché sembrava che comparissero gli spettri, per fare alcuni esempi, del cohousing di Divisione Acqui o del Peep di Cittanova. Di fatto, nel momento in cui abbiamo delle realtà in cui il Comune concede diritti di superficie o concede dei terreni molto agevolati al fine di realizzare delle strutture non abitative, che siano sanitarie o quant'altro, a scopo sociale e a prezzo più calmierato, ovviamente siamo dell'idea che l'Amministrazione nonostante non sia il primo attuatore del cantiere, perché comunque si farà la gara, dovrebbe essere molto più attenta a vigilare anche e proprio sullo svolgimento dei lavori e, in particolar modo, sulle tempistiche, sul rispetto del cronoprogramma della realizzazione dei lavori. In questo caso particolare, la situazione era molto più delicata perché oltre a poter avere la necessità di fornire ai nostri anziani, quindi, agli ospiti dell'attuale CRA una struttura più moderna, più consona come servizi e come agi ai pazienti, avevamo anche l'ulteriore complicazione dell'incastro anche dell'ampliamento dell'istituto Fermi e questo, ovviamente, farà slittare di ulteriori sei o sette mesi anche la programmazione di una scuola superiore di Modena che ovviamente è assolutamente bisognosa di potersi ampliare e quant'altro.

Ringrazio per l'aggiornamento. Auspichiamo che veramente questa nuova conclusione dei lavori prevista per giugno o luglio 2022 venga rispettata e comunque faccio nuovamente appello affinché con la ripresa di questi lavori il Comune monitori in maniera più pressante e più assidua l'andamento di questi lavori perché, secondo me, rischiamo che se c'è un'ulteriore ragione di rinvio della consegna dei lavori, allora, comincerebbero a sorgere dei problemi e non sarebbe anche una bella immagine dell'Amministrazione nei confronti della città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Il progetto, chiamiamolo "Domus", quello di Via Padovani, Windsor, le necessarie modifiche le abbiamo fatte in corsa, nel senso che nel momento in cui si è visto, come dicevo, che non è opportuno mantenere insieme un centro diurno con ospiti che vanno e vengono, parenti, eccetera, dentro una struttura e soprattutto è assolutamente indispensabile, sempre per evitare rischi di contagio o di evitare di mescolare anche il personale che è una delle ragioni per cui alcune delle strutture diurne sono dentro le CRA, qualcuno lo era perché l'abbiamo tirata fuori, nel momento in cui si è presa questa decisione, tutti insieme, il Domus e l'Amministrazione, proprio perché eravamo nel pieno della pandemia, quindi, le modifiche che sono state pensate non sono solo legate al fatto che abbiamo scelto, abbiamo convinto Domus a mantenere il suo centro diurno a Cognento e a aggiungere 20 posti, perché comunque qualche posto in più ci fa comodo, ma

abbiamo anche provveduto a revisionare il progetto per tenere conto delle esperienze che stavamo vivendo in quel momento, stiamo parlando dell'estate 2020.

Per quanto riguarda la revisione dei parametri assistenziali, che sono poi le regole dell'accreditamento, è in corso una discussione in Regione su tanti argomenti, ancora sulla questione della revisione dei criteri per l'accreditamento non ci siamo arrivati.

Per quanto riguarda il ruolo dei Medici di Medicina Generale, siamo a livello nazionale, per cui è un problema contrattuale che lega il Ministero della Sanità, le scelte che sono state fatte nel passato dai Ministeri della Sanità degli anni passati e, devo dire, ho fatto un incontro ad hoc con il sindacato dei Medici di Medicina Generale che sono i primi ad essere poco disponibili a cambiare la loro struttura contrattuale attuale. È un discorso aperto, vedremo.

Per quanto riguarda il progetto Madonnina, siamo ancora in una fase in cui il progetto Madonnina è molto all'inizio, il progetto esecutivo dovrà essere presentato quando aprono il cantiere, che vuol dire entro l'ottobre 2023. Questo, ci dà agio molto di più, visto che lo stiamo praticamente costruendo, lo stanno disegnando adesso, ma ovviamente sempre in interlocuzione con l'Amministrazione, in modo da tenere conto non solo dell'esperienza della pandemia, ma anche della riflessione che faceva il consigliere Manenti del fatto che il numero degli anziani affetti da malattie dementi, di qualunque genere, Alzheimer compreso, aumenteranno.

Tengo anche a dire che, dopo un anno di lavoro, il Consiglio comunale ha approvato quel famoso documento e adesso stiamo cercando di cominciare ad attuarlo, per cui abbiamo cominciato con l'Asl a confrontarci sull'assistenza domiciliare per vedere cosa si può fare, perché c'è anche un problema di costi che non va nascosto, ma c'è un problema organizzativo, c'è un problema di risorse. Abbiamo comunque cominciato il percorso di riflessione anche sull'assistenza domiciliare perché per gli anziani non autosufficienti, l'abbiamo scritto, l'abbiamo detto e ne sono profondamente convinta, ci devono essere le due possibilità, finché è possibile a casa e dopo nelle case di riposo.

Spero di aver detto tutto quello che mi avete richiesto, mi fermerei qui, assicurando puntuale attenzione su tutti e due i cantieri, perché vi posso assicurare che una volta a settimana, tutte le settimane, sono andata a visionare con i miei occhi la situazione del Windsor e avrò la stessa attenzione e la stessa cura anche sull'altro, sappiamo che anche se la progettazione e la deliberazione fu fatta nel 2017, i numeri ci dicono che di queste due sicuramente avremo bisogno perché arriva, non per tutti, ma per molti anziani, il momento in cui la gestione a domicilio non è più possibile. Grazie".

**Proposta n. 3025/2021 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.),
AVENTE PER OGGETTO "'PROGETTO INSIDE" E RESIDENZE FITTIZIE A
MODENA PER I SENZA FISSA DIMORA"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta 3025: Interrogazione del Consigliere Giacobazzi (F.I.), avente per oggetto "Progetto INSIDE" e residenze fittizie a Modena per i senza fissa dimora".

L'istanza è stata depositata il 10 settembre scorso, risponderà l'assessora Pinelli. Consigliere Giacobazzi, prego".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Mi scuso con voi e con l'Assessora per la non presenza in sala, ma ho una discopatia che mi ha completamente bloccato la schiena e ne avrò per qualche giorno.

«Premesso che

- il progetto INSIDE (Interventi Strutturati e Innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta senza dimora in Emilia-Romagna), è stato finanziato dall'Avviso Ministeriale Pubblico n. 4/2016, rivolto agli Enti territoriali, con il quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha messo a disposizione risorse per attuare interventi conformi alle Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia; i progetti approvati e finanziati dovevano essere realizzati nel periodo 2017-2019 (poi prorogato a Dicembre 2020) e le risorse stanziare a livello nazionale ammontavano a 50 milioni di euro;

- in merito, la Regione Emilia-Romagna presentava un unico progetto che vedeva come partners attuatori delle progettazioni/azioni territoriali i Comuni di Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Rimini e l'Unione dei Comuni della Valle del Savio per Forlì e Cesena (Bologna presentava un proprio progetto con assegnazione di specifiche risorse in quanto Città metropolitana);

- nello specifico, detto progetto ha la lodevole finalità, attraverso la quota di fondi PON Inclusione, sia di potenziare la rete dei servizi per il pronto intervento sociale ed il sostegno delle persone senza fissa dimora nel percorso verso l'autonomia, sia di attivare interventi innovativi, mentre i fondi FEAD invece vengono utilizzati per gli interventi a bassa soglia, quali la distribuzione di beni di prima necessità; inoltre, attraverso le azioni del sistema regionale, il progetto consente la condivisione di buone prassi e l'attivazione di attività di formazione/approfondimento;

- in accompagnamento ed attuazione del progetto de quo, la Regione Emilia-Romagna commissionava il quaderno intitolato "*La residenza fittizia per senza dimora. Indicazioni operative*" ad opera di Romano Minardi e Noemi Masotti, stampato dal Centro stampa Regione Emilia Romagna nell'ottobre 2019 e curato da Antonella Gandolfi, coordinatrice del Progetto INSIDE, con il contributo di Monica Raciti, Viviana Bussadori e Silvia Lambertini del Servizio Politiche per l'inclusione, contrasto alla povertà e terzo settore Regione Emilia-Romagna, definito dagli stessi autori nella premessa al volumetto medesimo "*frutto di un percorso formativo sul tema della residenza anagrafica per le persone senza dimora, realizzato nel 2018 come azione del progetto INSIDE e rivolto a operatrici/tori dei servizi sociali ed anagrafici dei Comuni della Regione*

Emilia-Romagna": tale opuscolo riportava (e riporta) le linee guida per l'iscrizione nelle anagrafi comunali dei soggetti senza fissa dimora, in quanto secondo gli autori *"chi non è iscritto all'anagrafe non ha diritti elettorali, non ha diritti sanitari, non ha diritti sociali, non ha diritti personali quali, per esempio, il diritto alla stessa identità, e quindi, al "nome". In sintesi, si può affermare che chi non risulta iscritto in anagrafe rischia, dal punto di vista giuridico, di non esistere, di essere un "fantasma". L'iscrizione anagrafica costituisce pertanto il requisito fondamentale per l'esercizio effettivo di diritti soggettivi costituzionalmente garantiti e il presupposto per l'accesso alla maggior parte dei servizi erogati dagli enti locali, con particolare riguardo alle persone in condizioni di emarginazione, di disagio economico, sociale e psicologico"* (cfr. pag. 11 testo citato).

Considerato però che

il "senza fissa dimora" è un soggetto non legato ad alcun luogo fisico e territoriale, allora il testo de quo prevede che *"Operativamente, l'iscrizione delle persone senza fissa dimora è disposta, in genere, in una via convenzionale, non territoriale (via fittizia), appositamente istituita e denominata con atto della Giunta comunale o, se trattasi di denominazione di pura fantasia, senza alcun riferimento a persone decedute o eventi realmente accaduti, anche con provvedimento dello stesso ufficiale d'anagrafe"*: in altre e più semplici parole, il Comune può letteralmente inventare delle vie di pura fantasia, dove convenzionalmente e per pura immaginazione "mette a vivere" il senza fissa dimora di turno (cfr. pag. 19 testo citato).

Ritenuta

conseguentemente l'impossibilità di controllo, di verifica o di ricerca di un individuo residente/domiciliato in una via o in un luogo inesistente e di pura fantasia, e ciò anche nell'interesse dell'individuo stesso.

Ritenuta comunque

la centralità e l'importanza del "Progetto INSIDE" per i soggetti emarginati dallo stesso beneficiati.

Tutto quanto sopra premesso, considerato, ritenuto, e pretermessa ogni considerazione in merito alla razionalità della "trovata" di inventare di sana pianta vie cittadine fittizie, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se il Comune di Modena abbia fatto proprio il quaderno intitolato *"La residenza fittizia per senza dimora. Indicazioni operative"* di Romano Minardi e Noemi Masotti meglio descritto in narrativa e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'approccio utilizzato dell'assessorato competente in merito alle "residenze fittizie";
- sempre in caso di risposta affermativa al primo quesito, quante residenze fittizie siano state attribuite a Modena e quali siano i nomi utilizzati per le vie;
- in caso di risposta affermativa alla precedente domanda, se tale istituto sia stato applicato in maniera estensiva anche a soggetti richiedenti asilo;

- poiché l'iscrizione anagrafica comporta diritti ma anche oneri (ad esempio controllo, reperimento, notifica provvedimenti amministrativi/giudiziari, ecc.), come il rispetto di questi ultimi venga garantito». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "In merito al primo quesito, se il Comune di Modena abbia fatto proprio il quaderno di cui trattasi, ricordo che le procedure di iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora sono regolate secondo le disposizioni vigenti in materia anagrafica e son di competenza dell'ufficio anagrafe. Il quaderno indicato, invece, è un elaborato di esperti di A.N.U.S.C.A. l'Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe, prodotto nell'ambito di un percorso formativo realizzato nel 2018 nell'ambito del progetto INSIDE, quindi, è un semplice supporto che non sostituisce, né può farlo, le norme vigenti.

Le disposizioni di riferimento sono l'articolo 43 del Codice civile: "La residenza di una persona è nel luogo in cui la stessa ha la dimora abituale".

L'articolo 3 del DPR 223/1989: "Le persone residenti nel Comune si intendono quelle aventi la propria dimora abituale nel Comune".

L'articolo 2 della legge 24 dicembre 1954 n. 1228, riguardo le persone senza fissa dimora prevede che ai fini dell'obbligo di cui al primo comma, cioè l'obbligo di chiedere l'iscrizione nel Comune di dimora abituale, la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel Comune dove ha stabilito il proprio domicilio. La persona stessa, al momento della richiesta di iscrizione, è tenuta a fornire all'ufficio d'anagrafe gli elementi necessari allo svolgimento degli accertamenti atti a stabilire l'effettiva sussistenza del domicilio. In mancanza del domicilio si considera residente del Comune di nascita. Per questo, i servizi demografici procedono alle iscrizioni sulla base della sussistenza dei requisiti di legge sopraindicati e quindi di persone non dimora stabile o domicilio sul territorio comunale, ma prive di diversa residenza. In tal caso, non esistendo un indirizzo corrispondente ad un'abitazione specifica della persona senza dimora stabile, con domicilio, ma senza residenza, si provvede all'iscrizione in una via convenzionale.

Tengo a chiarire, se non sono stata sufficientemente chiara, che in questo caso, quest'interrogazione, e la mia risposta in particolare, non si riferisce ai senza fissa dimora, le persone che non hanno né residenza, né domicilio e per le quali ogni inverno, dal primo dicembre al 31 marzo organizziamo la cosiddetta accoglienza invernale per tutta una serie di ragioni che credo siano abbastanza chiare.

Il secondo quesito riguardava quante residente fittizie siano state attribuite a Modena e quali siano i nomi utilizzati per le vie. L'indirizzo convenzionale per l'iscrizione anagrafica delle persone con dimora stabile o domicilio sul territorio comunale, ma prive di diversa residenza, è Via Galaverna n. 8, cioè la sede dei servizi sociali.

Sono stamento costituiti, ai fini della migliore gestione organizzativa, quattro interni, quindi, non c'è una strada fittizia, è Via Galaverna n. 8, quattro interni per distinguere le tipologie delle persone iscritte e adesso ve lo spiego, e penso che si capisca bene. All'interno 2, quindi, Via Galaverna n. 8, interno 2, persone adulte iscritte nel registro anagrafico di questo Comune in carico

al servizio sociale territoriale sono 353, per farvi esempi, mamme con bambini inseriti in comunità, persone con problemi psichiatrici inseriti in comunità fuori Provincia, persone che vivono nella stessa casa che però non hanno preso, almeno uno dei due, dei tre o dei quattro, quelli che sono, non hanno preso la residenza, eccetera. Queste, sono persone in carico al servizio sociale.

All'interno 3, le persone adulte iscritte nel registro anagrafico di questo Comune, ma che sono in carico al centro stranieri sono 38 e sono stranieri regolari che hanno problematiche sanitarie e/o psichiatriche particolari, per cui vengono tenuto d'occhio in maniera molto attenta. Ripeto, sono stranieri regolari e sono all'interno 3.

All'interno 4, persone adulte iscritte nel registro anagrafico di Modena, in possesso dei requisiti di legge anche se non in carico ai servizi sociali. Queste persone, che non hanno mai preso la residenza a Modena, ma qui vivono, qui lavorano, sono autonome, non hanno bisogno di assistenza, a volte sono anche padri separati e allontanati dall'abitazione, che non vogliono prendere la residenza in un'altra casa perché sperano di poter rientrare, non sono in carico ai servizi perché non hanno bisogno di assistenza e sono all'interno 4.

All'interno 5, le persone iscritte nel registro anagrafico di questo Comune in carico all'azienda Asl, e sono 50, e sono persone che hanno prevalentemente problemi sanitari, non hanno mai preso la residenza a Modena, ma hanno prevalentemente problemi sanitari e sono seguiti da vari settori dell'Asl.

Il terzo quesito riguarda se tale istituto, quello dell'iscrizione in strada fittizia, sia stato applicato in maniera estensiva anche ai soggetti richiedenti asilo. No, l'istituto in oggetto non si applica ai richiedenti asilo. I soggetti richiedenti asilo sono accolti presso i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) di competenza della prefettura e l'iscrizione anagrafica di queste persone avviene presso tali centri, secondo le indicazioni della legge.

Anche nel caso dei richiedenti asilo inseriti nel SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) ex SPRAR SIPROIMI, di cui è titolare l'Amministrazione comunale, l'iscrizione non avviene nell'indirizzo fittizio di cui parlavamo prima, ma negli alloggi destinati all'accoglienza di questo tipo di persone, quindi, hanno un indirizzo e un domicilio nei pochi appartamenti e alloggi che abbiamo.

Quarto quesito, poiché l'iscrizione comporta diritti, ma anche doveri, ad esempio controllo, reperimento, notifica provvedimenti amministrativi, eccetera, come viene garantito il rispetto dei doveri. Gli uffici preposti svolgono prima di tutto, prima dell'iscrizione, fanno controlli all'anagrafe, a verificare la permanenza dei requisiti che comportano l'iscrizione anagrafica. Nel caso di persone in carico ai servizi che sono il nucleo più grosso, aggiungiamo anche quelli iscritti al centro stranieri all'Asl, i controlli citati vengono effettuati all'interno del complesso delle azioni previste nel progetto stilato per la singola persona perché ovviamente, perché in carico ai servizi sociali o in carico al centro stranieri o in carico all'Asl, viene stilato uno specifico progetto all'interno del quale si svolgono anche i controlli perché ci sono, con queste persone, contatti continui e molto frequenti, e questo consente di verificare la totalità dei requisiti che hanno dato origine all'iscrizione anagrafica e nel caso in cui questi requisiti non siano più presenti si avviano le procedure per la cancellazione.

I servizi, quando è il caso, sono svolti anche dalla Polizia Locale che li può svolgere sia per le persone che sono in carico, come dicevo, ai servizi, al centro stranieri o all'Asl, ma anche, se del

caso, per coloro che non sono in carico, nel senso che, ad esempio, le persone che non sono in carico perché, vi dicevo, lavorano, sono autonome, non hanno la residenza, ma non hanno bisogno dell'assistenza dei servizi sociali, vengono abitualmente a ritirare la posta al loro interno 5, se ricordo bene, nel momento in cui ci accorgiamo che la posta non viene più ritirata e la persona non è più rintracciabile sul territorio, i controlli vengono fatti dalla Polizia Locale".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta, le sembrerà strano, ma sono completamente soddisfatto e faccio i miei complimenti a lei e ai suoi uffici per come hanno strutturato quest'istituto. Ho preso la notizia da un capoluogo di Provincia dell'Emilia-Romagna che fa parte di questo progetto e utilizza quest'istituto dove invece sono state puramente inventate, con anche con grande immaginazione, delle strade, tipo Via Topolino e cose del genere dove sistemare, solo per ovviamente al problema della residenza, persone che magari in quel momento non erano neanche più da tempo nel territorio di quel Comune, di quella città. Il fatto di avere indicato, non avevo fatto accesso agli atti, non ho fatto richieste prima, però ho imparato oggi, aver indicato Via Galaverna n. 8, con la divisione nei vari interni nella maniera in cui avete fatto, siete stati veramente bravi anche perché prendendo alla lettera, come hanno fatto altre città, questo che lei mi dice essere un semplice supporto, ma in realtà viene utilizzato in altre realtà come puro vademecum, era facile andare a stravolgere una realtà e soprattutto, forse, a creare più problemi rispetto a quelli che nella realtà si voleva davvero andare a risolvere, come quello di collegare, a un senza fissa dimora, un posto fisico. La ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare che procediamo con l'appello e ai colleghi collegati da remoto di attivare la telecamera per il riconoscimento, sempre per l'appello. La parola alla dottoressa Di Matteo. Chiedo all'ufficio atti che ci sta seguendo da remoto, se riesce ad abilitare il microfono della dottoressa Di Matteo perché non funziona la tessera".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: "Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Lenzini, Manenti e Parisi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

La votazione sarà effettuata per appello nominale e verbalizzata dal Segretario Generale, coadiuvato dal Presidente e dagli operatori dell'ufficio Atti Amministrativi, e verificato l'esito della votazione con i Consiglieri questori.

Per non arrecare disturbo ai lavori Consiliari, ricordo ai Consiglieri in Aula di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili e ai Consiglieri collegati da remoto di tener sempre il microfono spento e attivarlo solo quando, dopo opportuna prenotazione, vi sarà data la parola e di spegnerlo di nuovo al termine del vostro intervento.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente ai Consiglieri in presenza ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e ai Consiglieri da remoto di tenere attivata la telecamera. Oltre alla mancanza di collegamento, anche l'impossibilità dell'identificazione video equivarrà all'assenza, anche solo temporanea del Consigliere.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016, è esposta in Aula. A tale proposito, si sottolinea che il sistema non garantisce che venga sempre trasmessa solo l'immagine di chi sta intervenendo e sarà trasmesso l'audio di qualsiasi microfono risulti acceso.

Si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e dalle votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali Piani Urbanistici,

solo nei casi in cui sussistono correlazioni immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi di amministratori, di parenti e affini fino al quarto grado.

Ricordo infine ai colleghi in Aula l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.”

Il PRESIDENTE: "La parola al Sindaco per due comunicazioni".

Il SINDACO: "Grazie Presidente. La prima è una comunicazione telegrafica, ma ritengo dovuta per un aspetto formale dovuto, in quanto questo tema è stato oggetto di informazione e riflessioni qui, in Consiglio comunale del recente passato, se l'avete visto anche sulla stampa, si tratta di una bella notizia per Modena: siamo ufficialmente Modena Città Creativa Unesco per la Media Arts. È arrivata tre giorni fa, da Parigi, la conferma della direttrice generale dell'Unesco, Audrey Azoulay, e siamo la prima città in Italia a ricevere questo particolare riconoscimento in questo cluster. È un fatto importante di cui siamo orgogliosi. Entrare a far parte della rete delle città creative Unesco è una grande opportunità nella quale abbiamo creduto fin dall'inizio, dedicando attenzione, energie e tantissimo lavoro di squadra a un progetto che facesse emergere tutti i valori della nostra città e siamo riusciti ad ottenere risultati in cui speravamo, che è un ulteriore incentivo a continuare a investire nella cultura, settore decisivo per la rinascita della nostra comunità.

È un impegno grande per assicurare alta qualità, continuità delle iniziative culturali della città.

Consentitemi di concludere con dei ringraziamenti perché quanto è successo è frutto di un lavoro corale che è durato oltre un anno. Dentro l'Amministrazione comunale c'è stato un grande impegno dell'assessore Bortolamasi, di tutto il settore Cultura e di promozione della città, oltre che della direzione generale, dell'ufficio Progetti europei e relazioni internazionali. Grazie anche a tutti gli altri componenti del Comitato promotore, la Fondazione di Modena, la Fondazione Brodolini, il laboratorio aperto, Fondazione Teatro comunale e Fondazione Collegio San Carlo. Grazie.

La seconda è l'informazione Covid per il Consiglio comunale dell'11 novembre. La principale novità della settimana non riguarda il fronte sanitario, ma quello della sicurezza pubblica. L'annuncio politico è arrivato dal Presidente della Repubblica Mattarella e dalla ministra Lamorgese, entrambi ospiti a Parma in occasione dell'Assemblea Nazionale dell'Anci. Il Viminale ha emanato una circolare alle prefetture in materia di nuove regole e restrizioni per la gestione delle cosiddette manifestazioni contro i "no vax" e "no green pass". Ieri, si è riunito il Comitato Ordine e Sicurezza pubblico che ha illustrato i propri contenuti e gli indirizzi per applicare quanto disposto con il provvedimento ministeriale che in parte avevamo già applicato.

Le manifestazioni saranno consentite, ma con modalità diverse rispetto al passato, che verranno applicate già dal prossimo fine settimana. La forma statica prevale sullo svolgimento dei cortei.

La stretta serve per garantire i diritti di chi dissente, proteggendo che attività economiche e la salute dei cittadini. La linea per i no vax e i no green pass seguirà, di fatto, le principali disposizioni di sicurezza introdotte per garantire lo svolgimento del G20 a Roma.

Il modello, da quello che si legge, è stato già applicato nella capitale dopo le manifestazioni dell'8 ottobre scorso, quando la sede della CGIL è stata assaltata da estremisti di destra. I manifestanti saranno tenuti lontani dai centri storici, lontani dai palazzi dell'istituzione o da altri obiettivi sensibili (sedi di partiti, sindacati, palazzi di istituzioni, ambasciate, luoghi di particolare

significato, possibili obiettivi terroristici), di fatti, vengono indicate aree della città dove non ci sono strade affollate o attività commerciali, oltre che orari adatti a non creare disagi per l'attività economica, sociale e culturale.

Non è un caso che l'annuncio su questo giro di vite sia arrivato di fronte ai Sindaci italiani, era una richiesta partita dai grandi centri, soprattutto dopo i fatti di Roma, di Milano, di Trieste, ma che poi ha coinvolto anche i medi centri urbani. Anche a Modena, le istanze e le sollecitazioni sono state chiare da parte delle Associazioni di categoria di diversi componenti del mondo economico e commerciale. Anche a me, personalmente, sono arrivate tante sollecitazioni anche dai Consigli di Quartiere, c'è stato un dibattito e una presa di posizione.

Voglio essere chiaro, per evitare ogni tipo di fraintendimento: il diritto a manifestare è sacrosanto e costituzionalmente sempre garantito. Questo non è in discussione e non lo sarà mai. Questo sabato si sarà, appunto, una manifestazione autorizzata in zona Piazzale Tien An Men, visto che Novi Sad era già stato precedentemente prenotato per un'altra iniziativa.

Nella nostra città, nelle settimane scorse, abbiamo anche visto svolgersi addirittura più manifestazioni nello stesso giorno, però non dimentichiamolo mai, il rispetto delle regole è parte integrante della libertà, proprio perché la libertà è di tutti o, peggio, l'esercizio di una libertà di qualcuno non può essere dannosa per quella di altri.

Una minoranza, quindi, può manifestare, ma non può bloccare le città, danneggiare le attività economiche e, cosa ancora più grave, vanificare i sacrifici e gli sforzi di tutti gli altri, la grande maggioranza, per limitare la diffusione dei contagi.

La stragrande maggioranza dei cittadini modenesi ha deciso di affidarsi alla scienza e trovare piena sicurezza nelle vaccinazioni. Quando il vaccino non basta, fortunatamente, vi sono anche nuovi farmaci e nuove terapie in ambito ospedaliero. È questa la giusta strada per andare avanti, senza rinunciare più a tutte quelle attività economiche e sociali che da troppo tempo sono dovute rimanere chiuse.

Mi sposto sul fronte sanitario. Nell'ultima settimana si è confermato il trend nazionale di leggera salita dei nuovi contagi e delle persone con malattie in corso. A ieri, nel nostro Paese, si contano 102 mila 234 persone con il Covid, è un dato più alto rispetto al mese di luglio, quando erano poco più di 43 mila, punto più basso nel post terza ondata o della terza settimana di ottobre, quando se ne contavano poco più di 73 mila. Quello che però conta davvero è il confronto con il novembre 2020, cioè quando eravamo senza vaccino. A novembre 2020 abbiamo toccato il picco della seconda ondata con 805 mila 947 persone che contemporaneamente erano malate di Covid, esattamente un anno fa, cioè l'11 novembre 2020, le persone con malattie in corso erano 613 mila, sostanzialmente sei volte di più delle 102 mila che prima ho citato.

Senza dubbio, non fa piacere vedere che negli ultimi giorni nuovi contagi giornalieri hanno superato quota 7 mila, ma per leggere bene questo dato, occorre ricordare non solo l'enorme mole dei tamponi che vengono eseguiti ormai da un mese per l'ottenimento del green pass per il lavoro, ma anche che il nostro Paese non registra più di 10 mila casi dall'8 maggio scorso.

È atteso un aumento di casi perché il virus circola, in altre parti d'Europa vi sono numerose situazioni complicate, sono numeri relevantissimi, ma è altrettanto evidente che i vaccini funzionano

e ci proteggono guardando non solo la salute individuale, ma anche la tenuta del sistema sanitario pubblico.

Il numero complessivo di persone guarite in Italia continua a crescere, dall'inizio dell'emergenza abbiamo toccato 4 milioni 591 mila 328 casi, questo è un elemento positivo.

Infine, non bisogna mai dimenticare nella sua drammaticità il dato dei decessi, siamo arrivati a 132 mila 551 dall'inizio della pandemia, e per noi questo è un segno sempre negativo.

Un breve focus sui dati locali con i numeri dell'Asl. Alla data del 10 novembre, i casi in Provincia di Modena dall'inizio dell'epidemia sono 73 mila 374, il totale dei deceduti è mille 834, i guariti sono 70 mila 676, i soggetti con malattie in corso sono 864, di questi 27 sono ricoverati all'Ospedale, 4 in terapia intensiva e sub intensiva e 23 in reparti di acuti, 837 sono in isolamento domiciliare.

I soggetti in quarantena perché in contatti stretti di Covid positivi, perché rientrati da aree a rischio, sono 776. Nelle ultime 3 settimane il numero complessivo dei ricoverati è rimasto sostanzialmente stabile.

Il 10 novembre i pazienti Covid nei nosocomi della nostra Provincia erano 27, rispetto ai 26 del 3 novembre.

Per quanto riguarda i residenti domiciliati nel Comune di Modena, i casi di inizio epidemia sono 19 mila 796, di questi 542 sono deceduti, 1 mila 104 sono guariti, 150 hanno una malattia tuttora in corso.....

Non è mai cessata la massima attenzione da parte dell'azienda ASL del Comune di Modena per le CRA e per tutte le altre strutture per anziani e fragili.

Oggi, alla Conferenza Territoriale Sociosanitaria, abbiamo fatto una riflessione sui temi dei Bilanci, con le difficoltà dei Bilanci, sulle esigenze che sui territori abbiamo fino alla necessità di potenziamento della formazione per avere medici e infermieri anche nelle CRA e consentire, quindi, l'occupazione di tutti.

Oggi grazie al vaccino e a tutte le regole vigenti non sono presenti focolai o altre situazioni critiche, tutte le strutture sono Covid Free, l'unica eccezione è la presenza di 4 ospiti positivi al centro diurno Borghi, tutti vaccinati di cui 3 asintomatici.

Inoltre, è importante riportare che dal 25 ottobre a ieri sono state eseguite agli ospiti delle CRA 744 terze dosi e 855 vaccini antinfluenzali. Inoltre, hanno ricevuto la dose booster e vaccino antinfluenzale anche 17 ospiti della Casa del Clero. Nei prossimi giorni verranno vaccinati sia con la terza dose sia con il vaccino antinfluenzale 14 ospiti della Casa della Carità.

Nelle strutture residenziali per disabili sono stati vaccinati 22 ospiti con la dose booster e 18 con la vaccinazione antinfluenzale.

Termineranno, poi, il 15 novembre le vaccinazioni del Caritas con 71 ospiti.

Per quanto riguarda la campagna di vaccinazione a livello nazionale e locale, i dati aggiornati a ieri sono i seguenti: in Italia sono state somministrate, complessivamente, 91 milioni 468 mila 931 dosi; le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono 45 milioni 274 mila 174; il totale delle terze dosi è di 2 milioni 551 mila 079.

In Emilia-Romagna sono 7 milioni 028 mila 179 le dosi totali inoculate, per un totale di 3 milioni 516 mila 183 persone che hanno completato il ciclo vaccinale di cui 233 mila 183 dosi aggiuntive.

A Modena e Provincia, infine, sono state somministrate, complessivamente, 1 milione 113 mila 039 dosi di cui 523 mila 954 seconde dosi, con, invece, 37 mila 707 dosi aggiuntive.

In merito ai vaccini, ieri, durante il Question Time alla Camera, il Ministro della Salute Speranza, ha annunciato che dal primo dicembre sarà chiamato ad effettuare una dose di richiamo anche chi ha un'età compresa tra i 40 e i 60 anni.

È un ampliamento significativo visto che ad oggi l'Italia aveva indicato solo la fascia di over 60 più fragile del personale sanitario.

Diversi istituti demografici, vado al sondaggio settimanale, hanno rilevato alcuni cambiamenti nell'opinione pubblica in merito alle prospettive dell'immediato futuro, un argomento politicamente interessante vista la stagione autunnale e invernale che abbiamo davanti. Prima, il vaccino dall'inizio della pandemia.

Cito il termometro politico SWG che sottolinea 3 dati: da giugno ad oggi è scesa dal 21 al 4 la quota di popolazione che ritiene molto probabili nuove restrizioni nei prossimi mesi; scesa dal 73 al 43 la percentuale che lo ritiene abbastanza probabile; che ritiene poco o per nulla probabile era il 27 per cento degli italiani mentre ora è salito al 56.

Abbiamo più volte detto che la direzione doveva essere quella di vaccini libertà e gli italiani hanno scelto non responsabilità questa strada.

Secondo dato, ancora più interessante: anche in caso di nuova ondata pandemica, solo il 12 per cento si dichiara favorevole a limitazioni generalizzate.

Il 35 per cento vedrebbe favorevolmente limitazioni destinate solo ai non vaccinati, mentre un altro 34 per cento pensa sia giusto prevedere limitazioni solo per i territori con il virus più diffuso secondo il modello a colori attualmente vigente.

Un altro 10 per cento ritiene che non debba esserci più alcuna limitazione.

Ultimo aspetto esaminato da questo sondaggio SWG: tra coloro che hanno già completato il ciclo vaccinale, il 38 per cento vuole la terza dose subito, era il 24 settembre, quindi è una buona crescita, il 45 aspetta di capire se è necessaria, il 17 ha scelto di fermarsi alla seconda.

Rispetto all'economia, alle conclusioni dell'ANCI, vado anch'io a concludere e lo voglio fare spostandomi sul fronte economico: abbiamo una novità importante rispetto alla legge di Bilancio, la prima del Governo Draghi da quando è in carica. Il testo uscito dal Consiglio dei

ministri è stato ampliato e modificato e approderà in Senato con diversi articoli in più rispetto alla prima stesura.

Da quello che leggiamo sui giornali, la dialettica tra le forze politiche ha portato ad integrazioni e modifiche soprattutto su pensioni, superbonus e reddito di cittadinanza, purtroppo – lo dico davvero sperando di essere smentito – non sembrano esserci novità positive per gli enti locali rispetto alla prima stesura.

Ovviamente occorrerà attendere il testo definitivo e anche ciò che è stato detto a Parma dall'Anci.

Le relazioni, in questi giorni, con i Ministri presenti a Parma, è evidente che serve sin da ora una mobilitazione politica durante l'iter parlamentare e la manovra per dare almeno qualche risposta urgente al Comune.

Per la verità, grazie all'Assemblea Nazionale proprio dell'ANCI, un primo significativo passo è stato fatto in merito alla rivendicazione delle città e dei territori.

Sono stato personalmente martedì a Parma e ho ascoltato l'apertura dei lavori, credo che dopo le relazioni dei colleghi Sindaci Decaro e Vecchi, Presidente Nazionale e Presidente Regionale dell'ANCI, non ci possano più essere alibi rispetto alla puntualità delle richieste dei Comuni al Governo. Per dirla in altre parole: i problemi sono stati messi tutti sul tavolo e sono stati chiaramente individuati.

Certo, non tutti dentro il perimetro della Legge di Bilancio, per esempio la riforma del TUEL, lo status politico, a responsabilità giuridica dei Sindaci, ma proprio la Legge di Bilancio è il primo provvedimento in cui collocare le risposte concrete.

Questa manovra economica è, contestualmente, l'ultima condizionata dall'emergenza e la prima proiettata verso la nuova normalità.

O i Comuni sono protagonisti o rimarremo schiacciati e costretti ad un ridimensionamento di spesa perché una strutturale difficoltà ormai chiara con il personale.

Poi c'è il tema del PNRR, deve essere davvero a disposizione delle comunità locali. Le parole di Decaro sono centrate, le cito testualmente – con questo concludo veramente – ha detto “L'uscita dalla crisi non può ridursi al ripristino della situazione preesistente, ma deve delineare le condizioni per rafforzare il ruolo dei Comuni, ridurre il divario, soprattutto finanziario tra gli Enti Locali che tuttora rischia di separare, irrimediabilmente, chi ce la fa da chi non ce la fa”. Per spendere velocemente 40 miliardi di euro sul PNRR destinati ai Comuni l'ANCI ha proposto finanziamenti diretti e non intermediati, con la riduzione al minimo dei passaggi formali e burocratici per l'individuazione ed erogazione dei fondi. Troppi anni in attesa del perfezionamento dei vari passaggi burocratici tra Ministeri e Regioni prima dell'erogazione ai beneficiari. Dobbiamo avere tutti davanti un cronoprogramma. Entro massimo giugno 2022 i Ministeri titolari delle misure devono esaurire le procedure, siano avvisi o assegnazioni dirette ai Comuni ed entro dicembre 2023 i cantieri devono essere aperti. Ai Comuni non si potrà dire tra due o tre anni esegui l'opera – sei stazioni appaltanti – quando bisognerà già rendicontare le spese, i Sindaci rischiano di restare, come al solito, con il cerino in mano e questo non ce lo possiamo permettere per il bene di Modena e dell'Italia. Per questo vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Facciamo 5 minuti di pausa poi incominciamo con le delibere".

(La Seduta, sospesa alle ore 16.29, riprende alle ore 16.40)

Proposta n. 1173/2021 NULLA OSTA IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PERMESSO DI COSTRUIRE N. 923/2020 AVENTE AD OGGETTO "COSTRUZIONE NUOVO FABBRICATO SUDDIVISO IN 6 UNITA' ABITATIVE", VIA PONCHIELLI, UNITÀ IMMOBILIARI IDENTIFICATE CATASTALMENTE AL FOGLIO 148, MAPPALE 244 E 77 - ZONA ELEMENTARE N. 543, AREA 06 - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 - DELL'ART.20 L.R. 15/2013 E DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO "SBLOCCA MODENA" DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. 93/2014

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a rientrare in Aula e attivare la telecamera che riprendiamo i lavori. Riprendiamo i lavori. Invito i colleghi ad accomodarsi.

Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 1173/2021: Nulla osta in deroga agli strumenti urbanistici comunali permesso di costruire n. 923/2020 avente ad oggetto "Costruzione nuovo fabbricato suddiviso in 6 unità abitative", Via Ponchielli, unità immobiliari identificate catastalmente al foglio 148, mappale 244 e 77 - zona elementare n. 543, area 06 - approvazione della deroga agli strumenti urbanistici comunali, ai sensi dell'art. 14 del DPR 380/2001 - dell'art.20 l.r. 15/2013 e del Documento di Indirizzo "Sblocca Modena" delibera Consiglio comunale n. 93/2014.

La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione Consiliare del 2 novembre scorso, la presenta l'assessora Vandelli e sarà richiesta, se approvata, anche l'immediata eseguibilità. Prego assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Buongiorno alle Consigliere e ai Consiglieri presenti e in remoto. Abbiamo svolto una bella Commissione dove abbiamo ripreso il tema di questa delibera utilizzando la Commissione anche per far emergere quelle che saranno le differenze tra l'attuale approccio progettuale e quello che sarà, invece, quello del nuovo strumento urbanistico. Cerchiamo sempre di utilizzare ogni momento utile proprio per far comprendere la discontinuità e gli elementi anche che stiamo inserendo nella nuova disciplina. Questo è un progetto di sostituzione edilizia che sta venendo avanti per blocchi, sulla base di un approccio progettuale che è stato definito – almeno in parte – nel 2011 e che sta avvenendo, quindi, con titoli edilizi diretti.

Abbiamo visto come, invece, un approccio più sistematico dovrebbe portare ad un approccio integrato della sostituzione con un unico titolo in modo da non guardare, quindi, alla qualità edilizia per ogni singolo lotto, ma anche a un ridisegno dell'intero compendio immobiliare in modo d'assicurare anche maggiori criteri di qualità.

Comunque, oggi, anche la proprietà ha la possibilità di presentare un progetto legato a questo lotto che si è realizzato il frazionamento che la proprietà ha fatto di un unico grande lotto ex industriale, ex artigianale e chiede di poter realizzare, anziché due alloggi, sei alloggi, quindi, un incremento della capacità residenziale rispetto a quell'attuale che, invece, gli consentirebbe solo due alloggi.

Residua, quindi, perché questa procedura non fa variante agli strumenti urbanistici, una capacità da sfruttare, che riguarda solo il produttivo, e abbiamo avuto modo di spiegare già in Commissione come l'attuale piano intenda il produttivo come tutte le funzioni che non sono quelle residenziali, quindi, dal commercio agli uffici agli ambulatori medici, eccetera.

Al netto che questo tipo di deroga non fa variante agli strumenti urbanistici, chiedono, quindi, in modo molto sintetico, di poter realizzare quattro alloggi in più su una porzione di area e, quindi, ci sono stati una serie di incontri tecnici della Commissione per la definizione del contributo straordinario in modo da chiudere la procedura di deroga.

Ricordo anche che a fronte di un approccio diverso del nuovo strumento urbanistico, dentro al territorio urbanizzato non sarà più previsto il contributo straordinario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Non c'è nessuno che intende intervenire? Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Si è iscritto Carpentieri. Altri? Prego Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Un intervento molto semplice. In sede di dichiarazione di voto per anticipare il voto favorevole del nostro Gruppo, perché riteniamo, comunque, la proposta, quella di questa Variante, che sia – diciamo, in un contesto di transizione come siamo ancora in attesa del nuovo Piano Urbanistico Generale – l'intervento nel merito, il rapporto con gli spazi pubblici, le unità abitative che aumentano, in un contesto, comunque, di risoluzione di una situazione di degrado, comunque non certo bella, che porti a riqualificare l'area, con parametri e paletti che sono stati indicati bene in Commissione e riassunti qui dall'Assessore, sia giustificato ed è un altro pezzetto di un quartiere che sta veramente cambiando, anche quello che non è sempre agli arbori, cioè la parte di San Lazzaro Vecchia, che sta cambiando abbastanza pelle verso un residenziale con funzioni comunque miste diverse, recuperando vecchi pezzi di territorio industriale e non usati da tanto tempo, sia, appunto, una strada giusta. Poi, come ci ha spiegato l'Assessore, soprattutto nella Commissione, queste tematiche avranno tutta una nuova lettura e saranno affrontate in modo completamente diverso con il nuovo Piano, ma a questo ci penseremo quando sarà. In questa fase di transizione, quindi, va bene rigenerare e recuperare, in questi termini pratici, non stiamo a riepilogarli, anche con qualche unità in più che, comunque, non sposta l'equilibrio urbanistico, che non sposta il carico e che permette, comunque, tutta la zona circostante il lotto, di avere dei vantaggi proprio pratici in termini di fruibilità e di riconquista di un pezzo di territorio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Invito i Consiglieri che sono fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto e ai colleghi da remoto di accendere la telecamera per il riconoscimento durante la chiamata. Prego dottoressa Di Matteo. “

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1173, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: Il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Giacobazzi, Baldini, Rossini, De Maio

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Di Padova, Guadagnini, Santoro.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere al rilascio del titolo edilizio e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: Il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Giacobazzi, Baldini, Rossini, De Maio

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Di Padova, Guadagnini, Santoro.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**Proposta n. 3488/2021 DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2022 - 2024 -
APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in discussione la delibera proposta n. 3488/2021: "Documento Unico di Programmazione 2022-2024 – Approvazione".

La delibera è stata licenziata dalle Sedute della Commissione del 20 e 25 ottobre. Anche per questa delibera sarà richiesta l'immediata eseguibilità. La presenta l'assessore Cavazza".

L'assessore CAVAZZA: "Buongiorno a tutte e a tutti voi. Grazie Presidente.

Il Documento Unico di Programmazione 2022-2024, denominato, appunto DUP, Sezione Strategica, è stato approvato dalla Giunta comunale e trasmesso entro il 31.07.2021, come previsto dalla normativa in vigore, al Consiglio per la sua successiva approvazione, quindi, rispetto all'incontro odierno.

In seguito, com'è stato già detto, è stato discusso e licenziato dalla Commissione Risorse ed oggi è sottoposto alla vostra votazione.

Si è scelto di approvare la sola Sezione Strategica del DUP per rimandare a successiva approvazione la nota di aggiornamento della stessa, unitamente alla Sezione Operativa.

Il presente Documento ha un orizzonte temporale pari a quello del mandato amministrativo residuo, attualmente riferibile al 2022-2024 ed è il presupposto di tutti gli altri documenti che sono all'attenzione dell'Ente, quindi, ricordo che è un Documento di carattere generale che costituisce la guida strategica ed operativa del Comune.

Nello specifico, la Sezione Strategica definisce gli indirizzi e gli obiettivi – appunto – strategici ed è suddivisa in tre parti: la prima denominata "le condizioni esterne", riporta la descrizione del contesto socio-demografico ed economico del Comune di Modena, del benessere equo e sostenibile del contesto economico finanziario, di finanza pubblica.

La seconda, denominata "le condizioni interne", descrive il quadro economico finanziario e patrimoniale locale, l'organizzazione, modalità di gestione dei servizi pubblici, degli organismi partecipati dall'Ente e le risorse umane dell'Ente. Infine, la terza sezione, denominata, appunto "Indirizzi strategici" fa riferimento agli obiettivi che l'Amministrazione intende realizzare entro la fine del mandato, indica gli indirizzi generali in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, descrive gli obiettivi generali per tutti gli organismi partecipati e, infine, indirizzi per il Bilancio di Previsione.

Nella sezione relativa agli indirizzi generali e obiettivi strategici vengono delineate, a livello, appunto, strategico, gli obiettivi dell'Ente per il periodo di riferimento, innanzitutto vengono esposti gli obiettivi strategici diversi dei quali sono stati discussi in Commissione e sono stati anche oggetto di richieste di approfondimento.

Vengono, poi, analizzati gli indirizzi in materia di prevenzione delle corruzioni e

trasparenza, gli indirizzi generali degli organismi partecipati e gli indirizzi per il Bilancio di Previsione, con le linee guida di predisposizione del Bilancio, appunto, di Previsione, sia sul fronte delle entrate che delle spese correnti, che delle spese in conto capitale, tenendo conto anche delle azioni di Bilancio previste dal PNRR.

Sono riportate le linee guida per la predisposizione del Piano delle Opere Pubbliche, con lo schema delle fonti di finanziamento del programma triennale delle stesse relative al 2021-2023 e lo scenario previsionale per la programmazione 2022-2024.

Con riferimento alla Sezione Strategica del DUP 2022-2024 sono chiaramente riportati diversi indicatori quali-quantitativi, tra questi, ricordo, i principali dati sociodemografici relativi al Comune di Modena per l'anno 2020.

Anche questi e tanti altri sono stati presentati durante la Commissione, quindi sarò estremamente sintetico.

Sono una decina di indicatori:

calo della popolazione residente: - 600 unità;
calo del tasso di natalità: pari a 7,06 nascite per ogni mille abitanti;
calo medio figli per donna: pari a 1,25;
aumento delle famiglie unipersonali: pari a 39,9 per cento;
aumento dell'indice di vecchiaia: pari a 184,7 anziani ogni 100 giovani;
risulta, invece, stabile la percentuale degli stranieri sulla popolazione residente: pari a 15,8 per cento;
registra un calo del tasso di occupazione che passa da 69,8 per cento nel 2019 al 68,5 per cento nel 2020;
abbiamo inoltre un calo delle attivazioni dei contratti di lavoro che da 41 mila 827 nel 2019 passano a 31 mila 607 nel 2020;
stesso calo delle imprese attive che passano da 64 mila 611 nel 2019 a 64 mila 118 nel 2020 e un calo delle imprese nuove attive che da 4 mila 270 nel 2019 passano a 3 mila 427 nel 2020.

In sostanza, mi preme ricordare che il prossimo Bilancio Comunale sarà caratterizzato da obiettivi strategici e operativi in grado di cogliere le opportunità offerte dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che prevede investimenti e riforme anche per gli Enti Locali.

Ricordo soltanto che le tre priorità previste dal PNRR riguardano la transizione digitale e innovazione, la transizione ecologica, l'inclusione sociale e il riequilibrio territoriale. Da questo punto di vista, stiamo già lavorando per orientare la destinazione delle risorse per poter candidare progetti che possano beneficiare dei finanziamenti del Piano.

In quest'ottica intendiamo presentare, in Consiglio comunale, a inizio anno, chiaramente mi riferisco al 2022, la proposta di Bilancio triennale previsionale con l'obiettivo di approvarlo entro febbraio, in modo da ridurre al minimo la fase di esercizio provvisorio ed essere così immediatamente operativi per accompagnare la ripresa della città e sostenere, quindi, gli investimenti anche per garantire ulteriori opportunità occupazionali al territorio.

Per quello che riguarda il Bilancio di previsione, le principali linee di indirizzo sono le seguenti: consolidamento delle politiche e servizi; rilancio post emergenza Covid; consolidamento e

sviluppo delle politiche di welfare, di sicurezza; manutenzione e cura della città; l'innovazione; conferma della manovra tributaria approvata nel 2020; prosecuzione e contrasto dell'evasione fiscale; conferma delle tariffe applicare ai servizi a domanda individuale; conferma delle agevolazioni delle rette dei servizi educativi; monitoraggio dei modelli di offerta e gestione dei servizi al fine di coniugare efficacia, qualità, efficienza ed economicità delle prestazioni; e, lo torno a dire, prosecuzione e ricerca di contributi di terzi, sia pubblici che non, a sostegno dello sviluppo dei progetti e degli investimenti dell'Ente con un'attenzione, e non potrebbe essere diversamente, del PNRR.

Il DUP conferma il sostanziale consolidamento della spesa per i servizi allo scopo di assicurarne l'offerta quantitativa e qualitativa, pur con una revisione progettuale che sappia cogliere l'evoluzione dei bisogni degli utenti anche per effetto della pandemia, servizi flessibili riadattabili all'esigenza dei singoli e delle famiglie, valorizzazione delle competenze di prossimità, attribuzione di una funzione strategica a cultura e istruzione o del nuovo welfare.

Tra gli investimenti, le priorità riguardano: manutenzione straordinaria del patrimonio comunale, con un'attenzione particolare all'edilizia scolastica; realizzazione degli interventi programmati per il completamento dei progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana in corso, insieme al sostegno della mobilità, allo sviluppo chiaramente delle piste ciclabili, al consolidamento degli impianti sportivi, all'efficientamento energetico e alla sicurezza della città con un ulteriore ampliamento della videosorveglianza.

Per finire, la programmazione triennale terrà conto delle esigenze di contribuire con quote comunali a eventuali finanziamenti che verranno ottenuti, com'è già avvenuto per il PinQua, il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare che prevede 13 interventi per un valore complessivo di 36 milioni di euro, con un contributo nazionale di circa 15 milioni.

Modena ha già presentato vostre di finanziamento su diversi bandi nazionali, che vanno dalla rigenerazione urbana, ad asilo nido e scuole dell'infanzia, dalla cultura all'ambiente fino alla mobilità".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a iscriversi per il dibattito. Si è iscritta la consigliera Rossini. Ci sono altri? Bosi, Moretti. Da remoto non c'è nessuno. Intanto, cominciamo così. Prego, Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Il primo aspetto che desideriamo toccare su questo documento importante per la discussione in Consiglio è un punto che ha toccato anche l'Assessore durante la relazione di oggi, ma che abbiamo approfondito anche in Commissione e che è la questione del calo del tasso di natalità. Sapete che a noi questo tema sta molto a cuore, quindi, inizio da questo.

Il documento, com'è stato ben rilevato anche in Commissione, evidenzia in particolare che il saldo naturale, nati meno morti, è pari a meno mille 35 unità. È altresì evidenziato, sempre nel documento, come questo saldo si mantenga in costante e decisa flessione negli ultimi dieci anni, registrando, nel 2020, il dato più basso, da meno 178 nel 2010 a meno 135 nel 2020. È specificato che sul dato ha certamente inciso il maggior numero di morti avvenuti nel 2020 a causa del Covid, ma anche la flessione delle nascite, per cui abbiamo mille 316 nati vivi nel 2020 contro i mille 471

nel 2019.

Altro dato demografico che ci pare di una certa rilevanza, che è conseguenza della denatalità, è la maggior presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani e che evidenzia un numero di anziani pari a 184,7 ogni cento giovani.

Si conferma, poi, una decrescita del numero medio di figli per donna. Tra l'altro, nemmeno i flussi migratori, l'abbiamo visto più volte, sono in grado di invertire la rotta perché anche gli stranieri presenti nel nostro territorio, se inizialmente avevano un tasso di natalità superiore, iniziano anche loro ad assestarsi intorno a numeri bassi, quindi, risentono un po' di fattori, come vedremo, culturali.

È evidente che la situazione della denatalità sta diventando insostenibile e finalmente iniziamo, in questo Consiglio, a convergere su questo tema. Durante la Commissione, l'assessore Cavazza ha sollevato un tema secondo noi importante su quest'aspetto, che è il fattore culturale. L'assessore, infatti, ha affermato che il dato culturale è rappresentato dal fatto che le famiglie si sentono sole di fronte agli eventi della loro vita, per questo, non fanno scelte importanti. Siamo solo in parte d'accordo su questo e, inoltre, chiediamo che si debba fare una disamina critica sulle scelte operate in passato anche da quest'Amministrazione, scelte che possono avere influito, in modo determinante, sul fattore culturale di cui ha parlato anche l'Assessore.

Innanzitutto, il dato culturale, a nostro parere, non è solamente quello della solitudine delle famiglie su cui poi torneremo, ma è anche quello di come le donne vivono la maternità. L'abbiamo già detto, ma vogliamo insistere su questo punto. In altre occasioni l'abbiamo detto. Oggi, questa è rimandata, vissuta come una malattia sessualmente trasmissibile e come un peso e non una realizzazione della propria persona. E allora, ad esempio, enfatizzare il diritto all'aborto e quello dell'utilizzo della contraccezione d'emergenza crea, nella donna, la percezione che la gravidanza sia un qualcosa da evitare ad ogni costo. In particolare, se quest'approccio viene utilizzato come avviene nei progetti sulla sessualità finanziati dalla nostra Regione, quando ci si rivolge alle giovani e adolescenti, queste ultime diventano donne convinte che la gravidanza sia una malattia invalidante che ti impedisce la carriera, il divertimento e i viaggi. Tanto è vero che lo stesso documento che stiamo esaminando indica una diminuzione costante, a partire dal 2018, del tasso di fecondità. Questo significa che il momento della maternità viene rinviato e ad un certo punto l'orologio biologico presenta il conto. Dobbiamo, a nostro parere, riprendere a parlare alle giovani e adolescenti della bellezza della maternità, Assessore, questo è il vero punto culturale su cui fare leva.

Poi, abbiamo il tema della solitudine delle famiglie. Anche su questo, però, c'è un tema culturale, ma non nel senso indicato dall'Assessore o almeno non solo. Le famiglie, quelle famose dell'articolo 29 della Costituzione, cioè quelle in grado di garantire la prosecuzione della specie, perché questo è, e che per questo trovano tutela nella costituzione, non godono della considerazione di quest'Amministrazione che, come abbiamo visto più volte, l'abbiamo detto, ma non perdiamo occasione assolutamente per ribadirlo, punta sulla famiglia fluida, ma la famiglia fluida non necessariamente generativa. L'assessore Cavazza fa, come spesso accade, bei discorsi, ma questi non si traducono in un esame critico delle proprie scelte passate, anche valoriali, e allora questi discorsi sono destinati a cadere e a rimanere lettera morta e in effetti, nel DUP, a parte nei punti dove la famiglia è citata per menzionare il bollettino di guerra, cioè il calo della natalità e famiglie sempre meno numerose, non c'è nessuna misura specifica a sostegno della famiglia o della natalità che possa, appunto, costituire quella svolta culturale di cui lo stesso Assessore ha parlato.

Dovremmo trovare, infatti, nella sezione dedicata alle politiche e agli indirizzi strategici la menzione del sostegno alla natalità, ma di questo non vi è traccia e siamo convinti che la ragione sia puramente ideologica.

Andiamo ad esaminare, perché il tempo stringe, avrei tante cose da dire, ma entriamo nel vivo degli indirizzi strategici: sicurezza urbana. Quest'indirizzo, a nostro parere, è molto importante. Negli ultimi tempi si sono verificati avvenimenti particolarmente gravi che hanno visto coinvolte anche bande giovanili che con particolare violenza hanno spaventato altri giovani e cittadini e commercianti. È sotto gli occhi di tutti il fatto che molti spazi pubblici, tra i quali i parchi cittadini, sono luoghi non sicuri, pensiamo al Novi Park e il Parco XXII Aprile, ad esempio, dove si verificano situazioni di spaccio. Alla nostra richiesta formulata in Commissione, su quali interventi si prevedono in concreto per migliorare la vivibilità e la sicurezza degli spazi pubblici e prevenire il degrado urbano, è stato risposto che vengono riprese le azioni e le linee politiche già espresse nell'anno precedente, cioè la concretizzazione del Patto Modena Città Sicura e a livello preventivo Educazione alla Legalità e poi si agirà sul piano repressivo. A nostro parere, vanno intensificate le azioni di carattere repressivo, non possiamo più aspettare quest'aspetto e riteniamo che non sia più sufficiente riprendere le politiche fatte in precedenza, Modena ha necessità di un'attenzione particolare sul tema della sicurezza che a questo punto richiede interventi volti a reprimere comportamenti che non consentono più la vivibilità e la sicurezza di alcuni spazi cittadini, quindi, la fruibilità da parte della cittadinanza.

La Città Universitaria, quest'indirizzo ci sembra sviluppato in modo poco incisivo, se teniamo conto dell'emergenza relativa agli alloggi universitari che è emersa a seguito della ripresa dell'attività universitaria in presenza, è emersa con ancora più enfasi. È nota la difficoltà dei giovani nel reperire alloggi a prezzi accessibili, si fa sempre più evidente che la prospettiva del centrodestra della realizzazione di un campus universitario, su cui era stata presentata una mozione bocciata dalla Maggioranza, dove gli studenti possano vivere, è la soluzione al problema degli alloggi e anche dei trasporti. Ora, si cercano spazi anche in luoghi totalmente inadeguati per alloggiare i ragazzi, pur ritrovare loro una sistemazione, ma il problema resta.

La Città per la Legalità, su quest'indirizzo, durante la Commissione, abbiamo chiesto chi realizza le azioni in ambito scolastico e nelle realtà aggregative informali per il bullismo, abuso di alcol e sostanze stupefacenti. C'è stato risposto che le azioni vanno ad interessare vari servizi dell'Amministrazione e Associazioni che si occupano delle tematiche e sono state citate anche le unità di strada. Anche su questo, invitiamo veramente a una riflessione sull'efficacia delle azioni e probabilmente sulla capacità degli Enti coinvolti di svolgere questo difficile compito che deve passare per i minorenni, certamente dal coinvolgimento delle famiglie e non può, però, limitarsi a un contatto avuto per strada con l'adolescente. Il coinvolgimento con le famiglie è certamente fondamentale, ma c'è un altro aspetto, la presa di coscienza che l'uso di alcol tra gli adolescenti sia un fatto grave che interessa la nostra città, l'abbiamo visto anche in recenti fatti accaduti, e ne abbiamo parlato più volte in questo Consiglio, in particolare con riferimento ad alcuni negozi, in particolare del centro storico. È un tema importante che passa certamente da un intervento su ragazzi con il sostegno delle famiglie, ma anche da un intervento incisivo nei confronti di coloro che vendono alcolici ai minorenni senza troppi scrupoli.

Politiche finanziarie e tributarie. Nell'indirizzo si legge che si intende definire politiche attive nella gestione di tributi locali anche in considerazione degli effetti connessi alla pandemia nell'ambito delle nuove politiche fiscali dell'equilibrio di Bilancio che garantiscano progressività e

equità di imposizione. Alla nostra domanda, fatta in Commissione su cosa concretamente si intendesse con questa finalità, l'assessore Cavazza ha fornito due indicazioni, certamente condivisibili, affermando che si tratta di avere un assetto organizzativo che consente di aumentare la capacità di recupero del non pagato e di fare in modo che i cittadini, rispetto ai servizi ricevuti, possano contribuire a seconda delle proprie capacità.

Avremmo tuttavia davvero gradito sentire anche dire che il Comune farà di tutto per ridurre il più possibile l'imposizione fiscale. Abbiamo più volte evidenziato l'aumento praticato nel 2019 dell'addizionale comunale IRPEF, criticandolo così come abbiamo nel corso del 2020 e 2021 chiesto più volte la riduzione della Tari. Vorremmo sentire dire, da quest'Amministrazione, che finalmente la finalità è anche quella di ridurre la pressione fiscale sui cittadini, che per noi è una priorità, ma comprendiamo che si tratta di una richiesta che non è nelle corde di quest'Amministrazione che, come sappiamo, si è premurata di portare tutte le aliquote Imu e addizionale al massimo possibile.

L'Amministrazione attuale, come quella che l'hanno preceduta, ritiene ideologicamente che sia meglio tartassare di imposte il cittadino contribuente perché sarà poi il Comune a redistribuire le risorse. Noi, riteniamo invece che il Comune debba imporre tributi necessari alla sua funzione nell'interesse di tutta la collettività e lasciare la redistribuzione della ricchezza allo Stato e non arrogarsi il diritto di decidere nell'interesse di tutti.

Mi interessa tornare ad un punto, a mio avviso molto importante sulla Tari. Lo scorso anno avevamo dibattuto sul fatto che il DUP prevedeva entrate Tari superiori di oltre 5 milioni rispetto alle uscite, se ben ricordiamo, 39 milioni di entrate, contro i 33 di uscite. Anche quest'anno, il Comune lucra – lo diciamo – sulla tassa dei rifiuti, forse è per questo che in questo documento non viene dato il dettaglio che invece era ben presente lo scorso anno e ci preoccupa molto leggere che le entrate extratributarie aumenteranno dai 57 ai 60 milioni, “perché stiamo tornando ai livelli pre Covid”, si dice, ma non è vero perché in vari settori, in particolare il settore Commercio e Servizi, è stato fortemente ridimensionato dalla pandemia.

È, quindi, singolare che l'Amministrazione continui nella sua posizione ideologica, come abbiamo detto, affermando che non è possibile ridurre la pressione fiscale perché il Comune non se lo può permettere. Le imposte non vengono ridotte perché non si vogliono applicare parte degli oneri di urbanizzazione alla spesa corrente, questo produce gli avanzi milionari che dobbiamo riscontrare tutti gli anni, come emerge dalla tassa del Comune di oltre 60 milioni.

Come tutti gli Enti, vengono redatti i libri dei sogni che nel nostro caso vedono investimenti programmati per 199 milioni che poi vengono effettivamente realizzati solo per 30 milioni, manutenzioni e piste ciclabili come sempre.

Chiudiamo con una domanda al Sindaco, a questo proposito, ci dica – il Sindaco – quale percentuale degli investimenti programmati viene effettivamente realizzata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Bosi".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Il Documento Unico di Programmazione, insieme al Bilancio, rappresenta il documento più importante su cui il Consiglio comunale è chiamato ad

esprimersi in quanto riguarda le strategie e gli indirizzi di Governo che la Giunta e la Maggioranza nel suo complesso intendono perseguire per la nostra città.

Anticipo il voto del nostro Gruppo, che sarà negativo, anche se ovviamente, dato che il DUP è un documento molto vasto, contiene anche degli aspetti positivi che condividiamo, come ad esempio l'impegno a sostenere il mondo del terzo settore e l'agricoltura.

In questi pochi minuti del mio intervento mi soffermerò sulla parte degli obiettivi di indirizzi strategici del DUP. Innanzitutto, nell'indirizzo 19102 (Sicurezza Urbana e Polizia Locale) condividiamo l'inserimento della body-cam per la sicurezza degli operatori, che ringraziamo perché tutelano la nostra sicurezza tutti i giorni, ma a nostro avviso bisognava inserire anche agli obiettivi, come ad esempio la figura del Poliziotto di Quartiere e lo strumento del Teaser per garantire maggiori tutele alla Polizia e maggiori presidi del territorio.

Per quanto riguarda invece l'indirizzo strategico 19201 (Pianificazione per lo Sviluppo Sostenibile e Progetti Complessi) riteniamo troppo generico l'impegno di contenere progressivamente il consumo del suolo, per noi, infatti, occorrerebbe dire chiaramente "stop al consumo del suolo" e "avanti tutta con i processi di riqualificazione e rigenerazione".

Nell'indirizzo 19302, a pagina 200, dove si parla di famiglia, mi sarei aspettato di trovare, come ha già detto anche la consigliera Rossini, un indirizzo chiaro contro la denatalità, che è uno dei principali problemi, per non dire il primo, che abbiamo sia a livello locale che nazionale. Purtroppo, niente di tutto questo e ciò dimostra, a nostro avviso, che non si è ancora capito del tutto la portata di questo problema nel medio e lungo periodo. Ripeto per l'ennesima volta che un Paese che non fa figli è un Paese che non ha futuro e che bisogna insistere a tutti i livelli, anche con maggiori misure economiche come quella che il centrodestra aveva proposto, del fattore famiglia e che la Maggioranza di centrosinistra ha bocciato.

Un punto strategico che condividiamo, del DUP, riguarda l'indirizzo relativo alla città sostenibile, laddove si afferma di voler promuovere le azioni che favoriscono la qualità dell'aria che, come tutti sanno, a Modena è pessima. Proprio per questo, però, continuiamo non capire come mai il centrosinistra abbia bocciato la nostra mozione che prevedeva lo stop dei rifiuti provenienti da fuori Provincia, visto che tale misura avrebbe sicuramente migliorato la qualità dell'aria nella nostra città.

In conclusione, per i motivi suddetti, confermo il voto contrario al Documento Unico di Programmazione del Gruppo Lega Modena, anche sul trasporto pubblico locale, sulla Modena Città Universitaria abbiamo presentato delle mozioni, anche queste respinte dalla Maggioranza, che dimostrano una visione e delle priorità diverse da quelle dell'Amministrazione comunale attuale sulla nostra città. Non possiamo anche dimenticare che quest'Amministrazione, due anni fa, ha alzato le aliquote Imu e l'Addizionale comunale IRPEF ai cittadini modenesi che hanno un reddito sopra i 15 mila euro, quasi che 15 mila euro rappresentino chissà quale traguardo per un lavoratore. Continueremo a batterci affinché le tasse locali, per le famiglie e le imprese, diminuiscano. Nel complesso, il nostro parere sul DUP è fortemente negativo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie. Buenasera a tutti. Grazie Presidente. Se analizziamo le oltre 200 pagine di documento, abbiamo l'evidenza di un contesto esterno che è profondamente cambiato, causa Covid, e per contro, un contesto interno, quello delle strategie dell'Amministrazione, rimasto abbastanza statico, abbastanza immutato. È un documento che sembra programmare la ripetizione di un assolutamente insufficiente, a nostro parere, status quo, a partire da una tassazione addirittura – ripeto quello che hanno detto anche i precedenti colleghi – aumentata a livello di addizionali IRPEF e che si preveda rimanga immutata, ma non per un suo virtuosismo, ma perché nei redditi più alti le aliquote hanno raggiunto il massimo livello.

Nel frattempo, rimanendo in ambito di Bilancio, notiamo alcune situazioni peculiari particolari, società partecipate negli Enti pubblici vigilati. Dopo tre fasi di razionalizzazione motivata dal giusto obiettivo di non gravare sui Bilanci comunali, con partecipazioni e gestioni poco virtuose, vediamo che il dato consolidato al 2020 presenta, per alcune società, delle microvoragini poco giustificabili. Da un anno all'altro, ad esempio, il Consorzio Attività Produttive è passato da un più 122 mila a un meno 1 milione 215 mila; ForModena da più 19 mila 850 a meno 95 mila 120; Modena Fiere da un meno 121 mila 237 a meno 1 milione 120 mila 319. Ovviamente non possiamo negare lo stallo dovuto alle restrizioni imposte dalla pandemia, ciononostante, ci chiediamo che strategia ci sia un tutto questo, cos'è stato sbagliato per arrivare ai risultati così e cosa si intende fare per rimediare.

Vogliamo, una volta, interrogarci e ricevere delle risposte, per esempio, in merito alla collocazione di Modena nel sistema fieristico emiliano romagnolo? Vorremmo che il Sindaco chiedesse conto al Presidente della Regione che lascia la Fiera di Modena decisamente fuori dalle scelte che contano.

Se seguiamo la sequenza dei temi contenuti nel documento, incontriamo dei veri e propri elenchi di buone intenzioni e di obiettivi riproposti dagli anni passati, ad esempio, sulla sicurezza del territorio e dell'ambiente. Modena, a causa della scarsa, per non dire nulla manutenzione dell'arginatura, ha subito due alluvioni in sei anni, quella del circa dicembre 2020, alle porte di Modena, è andata in parallelo con l'esondazione del Tiepido in località Fossalta a causa della criticità di un nodo idraulico, criticità mai risolta. Nei giorni scorsi, in Commissione Seta, in Consiglio, abbiamo avuto conferma del livello di profonda insicurezza in cui si trova il bacino del Secchia ed il nodo idraulico modenese in quanto ancora molto lontano, anche con l'ultimo progetto che ha avuto il via e a cui chiaramente abbiamo dato il nostro bene placido da quella che viene definita un'effettiva messa in sicurezza dei territori.

Non ve la sto a fare lunga, ne abbiamo già parlato, per fortuna, e personalmente sono molto soddisfatta di come ne abbiamo parlato e di come abbiamo avuto l'occasione di approfondire, con i tecnici di Aipo, di come abbiamo discusso prima dell'approvazione della delibera, è stato un momento, a mio parere, di confronto trasversale di sensibilizzazione sui problemi del nostro territorio molto proficuo e che personalmente ho molto apprezzato come uno dei momenti in cui la politica si sveste di tutto ciò che di pretestuoso la inquina, inquina la vera missione che deve essere quella di costruire sicurezza e qualità di vita sempre migliore per chi è amministrato e a ragionare insieme per costruire insieme. Ritardi che ancora oggi fanno ammettere al Comune di non aver ancora predisposto la piattaforma di comunicazione di emergenza per i cittadini e gli operatori che tanto sarebbe stata utile anche ai residenti delle zone allagate il 6 dicembre scorso. Sento di esortare il Sindaco a invocare il ruolo della Regione che dimentica di aiutare il capoluogo, specie sulla gestione della manutenzione della rete idraulica provinciale che incide su quella cittadina.

Per quanto attiene la sicurezza sociale, civile e l'ordine pubblico, dobbiamo registrare che siamo purtroppo la ripetizione di obiettivi scritti gli scorsi anni: tra il consistente rafforzamento di telecamere fallito da un Piano per Modena Città Sicura mai decollato a pieno in quanto costantemente carente di organici assolutamente non più commisurati all'esigenza del territorio e rimasti vicini alla situazione di fine anni 1980 e carente di una considerazione concreta da parte del Governo. Se quegli obiettivi posti gli scorsi anni fossero infatti stati raggiunti, oggi, non saremmo, come abbiamo già avuto occasione di notare le scorse settimane, tra le prime città d'Italia per furti in appartamento, abbiamo la medaglia di bronzo per reati predatori, purtroppo sempre a livello altissimi per numero di presenze clandestine ed irregolari sul nostro territorio che non aiutano innegabilmente.

Non apro l'ingovernabile capitolo delle baby gang, non voglio essere pesante, parliamo di ambiente e sviluppo sostenibile. Parliamo di ambiente e sviluppo sostenibile ponendoci come città virtuosa quando le classifiche ci condannano per una gestione poco virtuosa dei rifiuti, città che sta nuovamente superando il record di inquinamento e giornate con superamento dei limiti. Parliamo di riduzione di Co2 e continuiamo a mantenere, a pieno regime, un inceneritore che ne produce ogni giorno più di quanto ne producano migliaia di auto, tenute, al contrario, ferme in virtù di una campagna antismog inefficace a cui non credete nemmeno voi. Da anni bisognava cambiare approccio, ma non lo si è fatto o, meglio, si è fatta molta propaganda inserendo sulla carta Modena nella rete Rifiuti Zero, dove i Comuni virtuosi fanno già l'esatto contrario, raccolta porta a porta e tariffa puntuale, sarebbe ora di adeguarsi più velocemente.

Inoltre, le politiche di Hera fortemente condizionate da Bonaccini, non investono sul territorio e mancano le politiche puntuali sul ribaltamento dei costi e sui rifiuti e l'inceneritore lavora per tutta Italia e i modenesi respirano i rifiuti degli altri ed Hera guadagna. La foto è questa. Inoltre, un documento di programmazione che vuole davvero guardare al futuro, dovrebbe mettere nero su bianco una strategia reale per il futuro dei giovani che qui vivono, che qui lavorano, che qui studiano e invece non troviamo nulla di tutto ciò, basta guardare – ripeto quello che è stato detto – il tema della città universitaria. Non si parla di una politica di alloggi, di affitti e di una strategia con i privati per mettere in rete l'incredibile patrimonio di alloggi sfitti a Modena che vengono lasciati sfitti per un sistema anche fiscale che spesso induce a lasciare vuoti gli appartamenti.

Il top della strategia riguarda, per ora, non politiche attive, ma l'avvio di tavoli tecnici bilaterali con la definizione delle priorità di intervento che equivale all'anno zero.

Proseguendo nel capitolo giovani, non c'è un progetto, se non il rafforzamento degli spazi nel cosiddetto polo della musica. Per il resto, rimangono più che altro accattivanti slogan perché quando si ripete la riproposizione di un non meglio definito patto alleanza per e con i giovani, per sviluppare opportunità, per noi significa parlare del nulla.

Tocchiamo, concludo, l'apice dell'inconsistenza, sul fronte delle politiche di contrasto all'esclusione sociale che per l'Amministrazione riguarda sempre, prioritariamente, gli immigrati, gli stranieri e non i tanti italiani, purtroppo modenesi, autoctoni fino al midollo, da generazioni, che si trovano sempre più alla soglia di povertà relativa ed assoluta.

Per sviluppare le politiche di coesione sociale e contrasto all'inclusione, la strategia del Comune qual è? Una diversa narrazione della migrazione che consenta percorsi di conoscenza, avvicinamento e che condanni la politica della paura. Cambiamo musica, non stiamo soffiando sulle paure, stiamo fotografando la realtà.

Potremo continuare, ma non voglio abusare del tempo. Faccio una chiosa, credo che la politica della Regione penalizzi su più fronti Modena. Modena è tagliata fuori dalla Regione sui contributi per la qualità delle infrastrutture, su questo chiedo al nostro Sindaco di chiedere conto al Governatore e sono fiduciosa che lo può fare in maniera efficace perché non possiamo certo dire che quando vuole non sappia essere veemente nel perorare la nostra causa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie. La Rossini riesce sempre a farmi intervenire, anche quando non vorrei, perché l'argomento è complesso. Ho guardato i documenti, ma penso che ci sia anche una questione di linguaggio che in questi contesti debba essere rispettata, in realtà anche la consigliera Moretti ha usato dei termini che mi sento di rigettare.

Il concetto di famiglia fluida, famiglia rigenerativa, famiglia riproduttiva, proprio dei termini che continuo a sostenere che siano violenti, a meno che non sia una descrizione di un articolo scientifico, e all'interno di un quadro politico, come quello che questo documento porta con sé, devo considerare le famiglie che ho sul territorio e non quelle riproduttive, anche perché mille delle ragioni che portano a fare pochi figli, ricordando che anche le famiglie omogenitoriali fanno figli, ma questo è un dettaglio, hanno bisogno degli stessi strumenti e gli strumenti che servono per la famiglia non hanno nulla a che fare con la provenienza di questa famiglia, quindi, se ci sono gli assegni, gli asili, il sostegno per i libri di testo quando sono più grandi, il sostegno alla gestione, il sostegno generale, è quello che fa fare più figli, il fatto che io trovo una società pronta a raccogliere e a darmi una mano.

Lo stesso punto è anche legato alla conciliazione, anzi, al superamento della conciliazione per spostarsi verso la condivisione, quindi, anche il sostegno al lavoro femminile, alla condizione della donna. Siamo vicini al 25 novembre ed è un argomento importante. A fronte di questa cosa, penso che quando si parli di questi documenti si debba considerare una società più complessa di quella di cui parlavamo prima, quindi, una società di cui devo avere considerazioni generiche.

Dal documento si evince anche che c'è un 3 per cento di coppie di fatto, ci sono, sono una realtà, non è che non devo considerarle, devo tenerle presenti.

Questo documento è positivo che sia più complesso di quello di cui si parlava prima, che sia solta famiglia generativa, mi farebbe paura un documento del genere.

Aggiungo, visto che la Moretti era prima di me, per quanto riguarda gli appartamenti sfitti, c'è un problema di legge, il problema della lentezza della giustizia, il privato che decide di non utilizzarlo è legato al fatto che ha paura che non gli venga ridato nei tempi che la legge dovrebbe prevedere. Non è legato a quello.

Poi, rigetto anche il termine autoctoni, perché una volta eravamo contro i meridionali, no, la città che io sogno è una città che accoglie, considera quello che c'è e cerca di ottenere il meglio da quel che si ha, è proprio una modalità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola al consigliere Forghieri, visto che ci sono già altri iscritti, in particolare da remoto, chiedo se c'è qualcuno che si vuole iscrivere".

La consigliera AIME: "Sì, Aime. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Forghieri e Parisi in Aula, e Aime. Ci sono altri? Forghieri, poi Parisi e Aime. Prego, Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. "Ognuno vede quello che tu pari, pochi sentono quello che tu sei", secondo me, Machiavelli quando ha scritto Il Principe si riferiva al DUP del Comune di Modena.

Devo dire che è una tematica di solito ostica, però a me non annoia mai perché dà sempre l'opportunità di intervenire e di giustificare le proprie posizioni dalle angolazioni più disparate e di allargare il campo il più possibile.

Non entrerò nel merito dei singoli capitoli, delle singole politiche, l'ha già fatto chi mi ha preceduto e penso lo faranno i colleghi che magari interverranno dopo su capitoli più puntuali. Una nota più metodologica, com'è stato impostato, credo che vada salutato positivamente il fatto che per il secondo anno, l'anno scorso siamo partiti, quest'anno ho visto che li abbiamo confermati e incrementati quegli indici di benessere economico che danno, in qualche modo, un'indicazione sintetica, ma di punti di vista, di parti da monitorare in un Bilancio di un Ente pubblico, rispetto agli indici che si utilizzano sul settore privato con grande efficacia e come strumento utile per monitorare le politiche pubbliche.

Credo anche che la cifra distintiva di questo DUP, ancor prima dei passaggi che ci saranno, da fare successivamente, sia da sottolineare ancora prima dei contenuti, il timing, la velocità che ci vogliamo dare, perché credo sia strettamente collegata a quello che vogliamo ottenere. Quest'anno siamo partiti un po' prima con l'obiettivo di arrivare un po' prima alla chiusura del Bilancio, credo sia fondamentale se vogliamo non rimanere indietro rispetto a tutti gli investimenti che si potrebbero collegare con il PNRR. L'anno scorso e anche due anni fa, quando eravamo fondamentalmente tutti chiusi, dicevo come abbiamo fatto bene, come facevamo bene a riconsiderare quella che era la spesa corrente, a guardarla con lenti, con occhiali più positivi e con meno distacco e con qualche diffidenza. Venivamo da anni in cui quando abbiamo insediato quest'Amministrazione salutavamo sportivamente il rilancio degli investimenti e il contenimento della spesa corrente.

Negli anni scorsi, in questi due anni in particolare, quando molto era fermo, credo che anche la spesa corrente abbia avuto un ruolo molto positivo a incrementare alcune dinamiche e a non sfavorire troppo, a non tenere tutto fermo. Quest'anno, invece, credo che sia corretto. C'è un PNRR e dunque, è corretto che guardiamo agli investimenti come da rilanciare. La spesa corrente è aumentata negli ultimi anni, quindi, lì sta l'urgenza di agire e di operare.

Nell'intervento iniziale, nella relazione che abbiamo ascoltato all'inizio, da parte del Sindaco, è stato fatto un riferimento alle preoccupazioni relative alla parte che riguarda gli Enti Locali, connesse a quello che è nella legge di Bilancio.

Oggi abbiamo, dal punto che ho potuto capire dell'Assemblea dell'Anci che c'è stata a Parma, avuto quantomeno rassicurazioni relativamente al personale, a quello che dovrebbe aiutarci. È stato detto che ci saranno aiuti e interventi per andare ad aiutare le Amministrazioni di realizzare i progetti. Mi sentirei di fare un auspicio che forse noi, come Comune, più di altri potremmo essere titolati a fare, mi auguro che questa volta questi aiuti, questi interventi non siano calibrati solo su spesa storica, il numero di dipendenti, le dimensioni del Comune, ma anche su quanti progetti i Comuni hanno già pronti e quanti ne hanno da far partire e da presidiare. Credo sarebbe una modalità efficiente di operare. In buona sostanza, credo che alcune cose le potremmo vedere meglio. Oggi, sì, sono stati ricordati alcuni punti, sono state dette e citati chiaramente i capitoli che più stanno a cuore ai partiti, lo faremo in modo più puntuale quando ragioneremo del Bilancio, alcuni aspetti credo non siano contenuti semplicemente perché sono ancora indietro rispetto alle scadenze che non governiamo noi.

Banalmente, penso su questo dirà meglio chi verrà dopo di me, però sul tema delle addizionali, sul tema soprattutto della Tari, su questo mi sento di precisare, credo che non che non vogliamo farlo per trasparenza, il PEF deve ancora arrivare, quando arriverà il PEF sicuramente non ci guadagniamo. Il decreto Ronchi del 1997, il Codice ambiente del 2006 stabiliscono che la tariffa si fa con lo SGRUA poi si aggiungono i costi di riscossione, poi c'è qualche altra delle mille voci che prevede, ma fondamentalmente è il costo del servizio e il costo del servizio, non ci avanza niente, lo giriamo al gestore. Sembra improprio citare il tema Tari in questi termini. Poi, ragioneremo dell'ammontare quando avremo i numeri.

Credo, dunque, sì che noi oggi, nell'approvare il DUP siamo chiamati a monitorare i passaggi successivi, i passaggi prodromici all'approdare del Bilancio e davvero a far sì che incardinato il Bilancio e concentrate una serie di risorse importanti sui progetti che deriveranno dal PNRR, sia compito nostro partire per tempo con i progetti, in modo da non perdere nulla di tutto quello che è connesso al PNRR e a tutti gli altri investimenti che possiamo muovere noi, autonomamente, e che possono essere correlati in qualche modo.

Credo che nel merito delle politiche, interverranno alcuni colleghi dopo di me. Credo che facciamo bene, oggi, a concentrarci sull'impianto e sullo schema più che altro, più avanti le altre valutazioni".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. L'impianto generale del DUP 2022-2024 e i suoi obiettivi strategici inquadrano una visione di città che vuole essere sempre e più smart, vivace, attraente. Ci sono alcuni punti che a nostro avviso dovrebbero avere maggiore risalto, con l'intento di creare maggiore vicinanza tra cittadini, mondo delle imprese e Amministrazione comunale, proprio nel rendere sempre più partecipi i cittadini stessi dell'azione amministrativa, ed in particolare mi riferisco alle politiche abitative, alla partecipazione e supporto e assistenza a imprese, ma soprattutto ai cittadini, delle politiche del PNRR, bonus ed efficientamento energetico degli edifici e condomini, soprattutto nelle periferie.

Ci sono alcuni progetti, per esempio dell'abitare, che devono tornare a essere valorizzati. Quando si parla di politiche abitative a Modena non si può non far riferimento ad Agenzia Casa, un

servizio pubblico del Comune di Modena che ha l'obiettivo di incentivare alla locazione i proprietari di alloggi sfitti, assicurandoli e fornendo loro garanzie per quanto riguarda il pagamento dei canoni di locazione ed eventuali spese accessorie. Gli alloggi, poi, vengono assegnati a chi vive in condizioni di disagio abitativo, quindi, non in grado di fornire tutte le garanzie necessarie per stipulare in autonomia un contratto di locazione. Questo progetto, nato più di 15 anni fa, è stato un modello per tante altre Amministrazioni che proprio sulla base del Modello Modena hanno seguito il buon esempio. In questo contesto, Agenzia Casa dovrebbe tornare ad essere centrale per l'Amministrazione.

Il Comune, senza esternalizzare nulla, anzi, concludendo ogni forma contrattuale con società e cooperative private, dovrebbe riappropriarsi del servizio dotandolo di risorse umane e dotazione finanziarie. Infatti, i cittadini tengono a fidarsi del Comune e non di cooperative e società private, incentivando ancora di più i proprietari a concedere in locazione i tanti immobili sfitti, si parla di circa migliaia, con riduzioni dell'Imu ancora più cospicue. Modena è una città dove studenti, lavoratori e giovani, non trovano casa e questo è un problema prioritario per una città che vuole essere attraente. Per le politiche di partecipazione abbiamo più volte ribadito che vanno valorizzate le periferie in generale e i quartieri. L'accesso ai servizi pubblici non possono essere garantiti solo da un totem, sono messe in campo azioni per combattere il digital divide importantissime, ma non basta, nei quartieri va garantita la presenza di operatori che possono essere anche volontari che operano dopo un'adeguata formazione danno ai cittadini informazioni. Ci sono situazioni di analfabetismo informatico legato all'età che internet non risolverà di certo.

Si parla spesso di tutela ambientale, di sostenibilità, ma dovremmo tutti interrogarci sul cosa possiamo fare noi nel concreto. A nostro avviso, il Comune, nell'ottica della semplificazione, dovrebbe dotarsi di un servizio specifico all'interno del settore Attività Produttive a disposizione delle imprese per agevolare e semplificare l'attività dei tecnici e delle imprese e chiedono documentazioni inerenti a tutti i bonus e le agevolazioni di efficientamento energetico e non solo. Uno sportello smart, veloce, nell'ottica della massima semplificazione, insomma, un punto di riferimento per i tecnici e imprese. Il ciclo di incontri nelle periferie e dei quartieri per illustrare tutte le agevolazioni a cui i cittadini possono accedere, uno sportello informativo, punto di riferimento per i cittadini che richiedono informazioni per agevolazioni di efficientamento energetico di immobili e condomini e i relativi bonus. Insomma, un Comune maggiormente amico sotto questo punto di vista.

Altro punto molto importante è la mobilità, va necessariamente rivista in tutta la città, soprattutto la mobilità pedonale e con bici, anche alla luce di tragici eventi che si verificano ormai quotidianamente, va effettuata con urgenza la mappatura delle situazioni più pericolose e, con celerità, attuate azioni correttive. A nostro avviso, vanno installate prima degli attraversamenti pedonali e ciclabili semafori a chiamate, avvisi di velocità, strisce illuminanti, dissuasori di ogni genere e ogni strumento per tutelare pedoni e ciclisti, soprattutto quelli che danno accesso ai centri commerciali, strutture mediche, centri di aggregazione e sulle arterie principali. Va considerata seriamente la possibilità di illuminare passaggi pedonali all'uscita delle rotatorie, almeno quelle più pericolose per i pedoni.

Il nostro voto al documento sarà favorevole, con l'auspicio che possano essere adottati, nel più breve tempo possibile, tutti gli interventi da noi oggi richiamati ed auspicati. Ci riserviamo, per questo, di presentare specifici ordini del giorno dando il nostro contributo anche successivamente all'approvazione di questo documento, proprio su tutti i temi da me oggi evidenziati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti e a tutte. Il DUP è il principale strumento di programmazione del Comune, la sua sezione strategica, costruita anche in coerenza con linee di indirizzo definite in ambiti sovracomunali e l'ossatura, lo scheletrato, che sostiene il percorso della messa a punto del Bilancio comunale. Nel documento allegato alla delibera in votazione oggi, leggiamo che, cito: "Annualmente, la sezione strategica e quella operativa, in seguito, viene aggiornata in relazione al contesto sociodemografico ed economico del territorio e alle sue evoluzioni, al contesto economico finanziario e di finanza pubblica, al quadro economico finanziario locale". Noi, dobbiamo progettare il futuro, chi gestisce la res-pubblica è chiamato a farlo mettendo in campo continue rettificazioni, figlie della complessità, della velocità propria e del tempo in cui stiamo vivendo e il fulcro, il centro, non è socioeconomico finanziario, ma è ambientale. L'idea della sostenibilità ambientale, in tutte le sue declinazioni, e quindi anche economica, sociale e culturale, dovrebbe essere il faro guida di ogni politica e di ogni strategia operativa.

Non c'è più tempo per l'ambientalismo di facciata, serve un cambio di rotta, ora, perché non ci sarà nessuno sviluppo se questo non si coniuga con il concetto di sostenibilità. La pandemia ha sollecitato cambiamenti improvvisi delle abitudini quotidiane delle persone e delle organizzazioni, non possiamo pensare a un ritorno felice al come era prima, ma sfruttare quest'occasione per migliorare la qualità della vita delle persone, l'organizzazione dei servizi, l'organizzazione della città. In questo, il DUP, dovrebbe essere la guida di questo cambiamento, adattando e modificando gli obiettivi e l'operatività tradizionalmente perseguita alla luce di questa nuova opportunità che nasce da una crisi molto profonda. Come si sa, è proprio dalle situazioni di crisi che nascono nuove opportunità che però devono essere lette, interpretate e accolte.

Il DUP strategico inizia la sua analisi dal contesto territoriale e demografico. Leggiamo da un rapporto Ispra che gli aspetti demografici rappresentano un fattore di pressione rilevante sul territorio. In generale, gli aspetti che incidono sul consumo delle risorse e sulla qualità dell'ambiente, sono la consistenza della popolazione, il suo incremento o decremento, la sua concentrazione sul territorio.

Aggiungo che è utile rilevare come oggi circa il 55 per cento della popolazione mondiale viva in Paesi e città con un livello di urbanizzazione che si prevede possa raggiungere quasi il 70 per cento entro il 2050.

Vedendo i dati riportati nel DUP, la prima percentuale che troviamo confortante, seppure a nostro avviso migliorabile nelle declinazioni specifiche, è quella sulla superficie urbanizzata che rappresenta il 23 per cento dell'intero territorio comunale, dunque, una percentuale ancora contenuta.

La città, però, perde l'energia delle nuove vite, purtroppo nascono meno bambini, Modena invecchia, l'età media è di 45,6 anni, la nostra aspettativa di vita è mediamente di oltre 84 anni. Dunque, la popolazione anziana, al di là di creative rappresentazioni, rischia di diventare un serio problema sotto il profilo del welfare, in particolare per quel 36 per cento di over 75 che vive da solo. Sotto il profilo del numero delle imprese, dobbiamo, con preoccupazione registrare un calo di quasi 500 unità rispetto all'anno precedente, non è certo un dato inatteso, considerato la pandemia.

Si rileva poi un calo nelle società di persone contestuale alla crescita nelle società di capitale.

Il BES, il benessere equo e sostenibile è un altro importante indicatore di recente creazione, del 2017, che prende in considerazione l'ambiente tra i dodici domini considerati, che sono salute, istituzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politiche e istituzioni, sicurezza, paesaggio e patrimonio culturale, innovazione, e ricerca e creatività, qualità dei servizi. Il BES costituisce un'integrazione, ma anche un superamento del Pil, che è un indicatore piuttosto freddo, che non può contabilizzare, quindi, prendere in considerazione i beni che non vengono scambiati con denaro, come ad esempio il dono. Tra i vari temi inerenti il nostro territorio, quello dei Net, giovani che non lavorano e non studiano, con la percentuale provinciale a poco più del 13 per cento sul totale dei 15-29anni, seppure inferiore al regionale e al 22 per cento del nazionale, è per noi motivo di grande preoccupazione che richiede un'attenzione costante e particolare. Sull'ambiente, la dispersione da rete idrica al 37 per cento, il numero di superamenti del limite giornaliero di PM10 da 58 a 75 nel 2020, restano due elementi centrali sui quali occorre intervenire e intervenire significa, per noi, prevedere azioni mirate e le necessarie risorse economiche.

L'attenzione all'ambiente non fa più parte di una narrazione superficiale, di un passaggio senza fermate, salutando i territori dai finestrini, ma vanno resi concreti gli integratori di contesto riferiti all'Agenda 2030. Il rapporto uomo e ambiente è estremamente complesso, l'antropocene, l'era in cui viviamo, ha stravolto molti parametri. La posizione di Modena al sessantunesimo posto nella classifica di Legambiente, deve far pensare a correre ai ripari, non è un dato da mettere nel cassetto, ma è uno stimolo di peso di cui tener conto. Resta buono in fase di miglioramento il dato sulla raccolta differenziata, con un progetto a due anni di estensione a tutta la città, intanto che permane in agenda, però, la dismissione dell'inceneritore. Ottimo è il dato della percentuale di verde ad abitante, che supera il 53 per cento, come anche la quota di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili.

L'abbiamo detto lo scorso anno e vogliamo ripeterlo, servono nuove competenze, visione, coraggio per fare un salto di qualità, serve pensare alle nuove generazioni come a coloro i quali non lasciare in eredità un debito, innanzitutto economico e culturale. Serve che le parole transizione economica trovino applicazione concrete e non facciano rima con fossile, con nucleare.

Voteremo a favore del DUP strategico, ma non siamo disposti a dare nessuna cambiale in bianco, votiamo a favore di un processo, più che di un progetto, condiviso e intelligente, un atto fatto con piena fiducia. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Sono iscritti i consiglieri Scarpa, Silingardi, Franchini e Guadagnini. Chiedo, in particolare ai colleghi da remoto, se c'è qualcuno che vuole iscriversi. Okay. Facciamo cinque minuti di pausa e poi riprendiamo i lavori".

(La Seduta, sospesa alle ore 18:00, riprende alle ore 18:10)

Il PRESIDENTE: "Colleghi, se rientrate in Aula e accendete le telecamere, riprendiamo i lavori. Sono iscritti nell'ordine i Consiglieri Scarpa, Silingardi, Franchini e Guadagnini. Invito i Consiglieri a rientrare in Aula. Consigliera Scarpa, prego".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Oggi, interveniamo sul tema del DUP che apre, di fatto, il percorso verso l'approvazione del Bilancio 2022-2024 e che rappresenta, come ogni anno, un percorso assolutamente fondamentale perché è il percorso in cui l'Amministrazione di fatto definisce non solo la spesa e gli investimenti, ma anche la visione di città che questi portano con sé e in una fase così complessa di più che crisi, nel senso di stravolgimento dello scenario dopo la pandemia, non solo in termini economici, ma anche in termini sociali e politici, sia a livello di sistema Paese sia sul territorio, è chiaro come una misura di questo tipo, nel piccolo del territorio, rappresenti comunque un elemento fondamentale rispetto al tema delle politiche.

Dal percorso sul Bilancio 2022-2024 ci aspettiamo che quest'Amministrazione metta in campo, sia in termini di spesa che in termini di investimenti, delle azioni forti riguardo due grandi aspetti che riteniamo più urgenti in questa fase: il primo aspetto è quello delle disuguaglianze socioeconomiche e il secondo è quello della sostenibilità ambientale. Due aspetti che a nostro avviso devono sempre essere fortemente legati tra loro.

Nel quadro socio-economico che viene illustrato nella sezione strategica del DUP, rispetto ai quali ci sono dati sia nazionali che dati che riguardano il nostro territorio, viene delineata la fase complessa di cui accennavo prima, sia in termini sociali che in termini economici, e mi riferisco in particolare al tema del lavoro. I dati relativi alle forze di lavoro che vengono citati nel documento per il 2020, evidenziano un valore pari a circa 4 migliaia di occupati in meno rispetto al 2008, l'anno dell'inizio della crisi economico finanziaria da cui, di fatto, non siamo mai usciti e di cinque migliaia di occupati in meno rispetto al 2019, cioè l'ultimo anno prima della pandemia.

Nel quarto trimestre del 2020, questo è sempre un dato presente in documento, in conseguenza alla crisi economica dovuta dal Covid, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è stato in aumento vertiginoso rispetto allo stesso trimestre del 2019, è aumentato dal più 847,2 per cento.

Questi dati di tipo quantitativo andrebbero poi letti in relazione ai dati qualitativi, mi riferisco, in particolare, al tema della qualità del lavoro, sappiamo che è in aumento, e questo è un fenomeno che non è presente, nel documento non è citato, il fenomeno del lavoro povero che è dovuto a un processo di forte precarizzazione nel mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda alcune categorie che sono le più fragili, e mi riferisco in particolare ai lavoratori giovani e alle lavoratrici donne.

Sono, poi, allarmanti i dati, questi invece presenti nel documento, che riguardano il tema della povertà, in particolare su uno degli indicatori che è quello della povertà assoluta, che sostanzialmente ci dice solo quelli che sono gli individui e le famiglie che si trovano sotto il livello minimo di capacità di reddito e acquisto dei beni essenziali, stiamo parlando di condizioni di povertà estrema e non rapportata al resto della popolazione. La stima preliminare, per il 2020, identifica oltre 5,6 milioni di individui in condizioni di povertà assoluta con un'incidenza media pari al 9,4 per cento, in significativo aumento rispetto al 2019 ed è il valore più alto dal 2005 con picchi in particolare al nord, dove la percentuale di poveri assoluti passa dal 6,8 per cento al 9,4 per cento negli individui e sono interessati prevalentemente le famiglie con bambini e ragazzi, questo è un dato che dovrebbe farci pensare, l'incidenza di povertà tra gli individui con meno 18 anni sale di oltre 2 punti percentuali, dall'11,4 al 13,6 per cento, anche in questo caso è il dato più alto dal 2005.

Siamo convinti che per agire sul tema delle disuguaglianze sociali e sul tema della

ridistribuzione della ricchezza servano politiche coordinate e siamo convinti che ci debba essere un ruolo centrale del pubblico. Chiaramente, non parliamo solo del Comune, parliamo dello Stato nel suo complesso, parliamo del tema della gestione per quanto riguarda la sanità, il welfare, ma parliamo anche e proprio di un Governo pubblico dei processi e di un coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici nella costruzione delle politiche. A maggior ragione in questa fase, perché anche sul territorio andremo a costruire le politiche e a gestire gli investimenti di Next Generation Eu e del PNRR, quindi, servirà maggiore condivisione e coinvolgimento possibile di tutti gli attori del territorio.

Chiaramente, oggi, discutiamo del primo pezzo del percorso verso l'approvazione del Bilancio, quindi, discutiamo innanzitutto del tema degli obiettivi strategici, mentre nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, scenderemo più nel dettaglio anche rispetto alle politiche, rispetto al tema della fiscalità, della spesa e degli investimenti. Rispetto a questo, individuiamo alcuni temi che riteniamo fondamentali e che sono presenti, sono accennati all'interno degli obiettivi strategici del documento. Penso in particolare sul tema delle disuguaglianze, il tema della non autosufficienza, uno degli obiettivi che è presente nel documento riguarda il sostegno, le politiche a favore della non autosufficienza psicofisica con riferimento al tema della domiciliarità, al riconoscimento della figura del caregiver, la valorizzazione e al sostegno delle famiglie in questo senso, ma anche alla costruzione di politiche di domiciliarità.

Il tema delle disuguaglianze di genere, credo che questo tema vada assolutamente ripreso, vada potenziato, lo penso in relazione al grave calo e anche alla qualità del lavoro e delle lavoratrici donne di questo Paese, e anche di questo territorio, lo penso in relazione al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, di cui si parla sempre troppo poco, ma anche e proprio alla qualità dell'occupazione. È un tema che viene citato, si parla di eliminare gli ostacoli alla partecipazione economica e politiche sociali delle donne, ed è chiaro che questo passi prima di tutto dalla qualità del lavoro e dal sostegno, dalla costruzione di politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il tema dell'abitare, è un tema centrale, abbiamo visto quanto il diritto alla casa, nel nostro Paese, sia un diritto troppo spesso eluso e quanto ci sia da fare, sia in termini di politiche sull'Edilizia Residenziale Popolare, ma anche sulla rigenerazione urbana, ma anche in termini di sostegno e di garanzia, per esempio, sul tema degli affitti, con riferimento in particolare ai giovani.

Poi, ancora, il tema enorme che con il tempo a disposizione non potrò approfondire, è della sostenibilità ambientale.

Ci sarà il PUG, ci sarà questo percorso che stiamo affrontando e che dovremo affrontare nei prossimi mesi, credo che sarà fondamentale, penso in particolare al tema della rigenerazione urbana, perché ho appena parlato del tema dell'abitare, ma sono tantissime anche le tematiche che vengono riprese all'interno del DUP in questo senso, con l'obiettivo di favorire processi di rigenerazione e riqualificazione della città pubblica con il tema, anche qui, della prossimità, quindi, del ripensamento dei rioni, della città in rioni, dell'uso della città pubblica e dello spazio urbano.

Sono tutti elementi fondamentali e quello che crediamo è che le politiche che dovremo essere in grado di mettere in campo nei prossimi mesi debbano avere, come farò, questi due elementi: la redistribuzione della ricchezza, per quanto, chiaramente, possibile, con l'obiettivo di affrontare il tema delle disuguaglianze socioeconomiche in un'ottica di sostenibilità ambientale, perché l'altra grande crisi che stiamo affrontando è, chiaramente, la crisi climatica ambientale.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Spero di stare nei tempi perché oltre a quello che mi sono preparato, con gli spunti dei tanti interventi che mi hanno preceduto, molti di essi meriterebbero un approfondimento.

Il DUP strategico ritengo sia un punto chiave del percorso del Bilancio in generale della vita del Consiglio comunale perché è dove si fissano le strategie, dove si fissano gli obiettivi, dove si indica la strada da percorrere e non è un caso, però, che il DUP debba partire dall'analisi dei contesti in cui si opera, perché, poi, gli indirizzi strategici vanno calibrati in ragione del contesto che può mutare.

È inutile che lo dica io, è evidente che il contesto di questo momento storico è diverso dai contesti precedenti e non solo per il Covid, ma per tante ragioni.

Una prima analisi che faccio, poi torno più nello specifico, è che a fronte di contesti mutati, gli indirizzi strategici, spesso, su temi centrali, restano gli stessi, ma su questo ci torno dopo.

Prima di entrare nel merito dello focus che volevo fare su una serie di questioni legate al tema ambientale, ovviamente, non si può parlare di tutto, quindi mi concentrerò su quello, volevo, però, partire da un tema che è stato affrontato da diversi colleghi e su cui, anche in Commissione, con il Vicesindaco, abbiamo avuto un'interlocuzione, diciamo, cioè sul tema della denatalità. In particolare, a me ha colpito un dato, che ricordava anche nella presentazione del DUP, l'assessore Cavazza e che è stato ricordato anche da altri: gli abitanti a Modena sono diminuiti di circa 600 unità dal 2019 al 2020, ma ciò non è frutto di un saldo migratorio negativo, che, anzi, è positivo, bensì di un saldo negativo, di più di mille unità tra nati e morti.

Allora, questo dovrebbe portare a delle riflessioni e diversi di noi lo hanno fatto. Sostanzialmente sono su posizioni diverse da più o meno tutti quelli che sono intervenuti, anche da quello che – su questo con l'Assessore, magari, ci confronteremo – in sede di Commissione ha detto l'Assessore, perché non credo che il problema sia dovuto né da una spiegazione, diciamo, di tipo etico morale, né da una spiegazione di tipo culturale, il problema è che mancano sicurezze, soprattutto nei giovani e mancando sicurezze manca la possibilità di progettare. Se io giovane non sono sicuro di quello che potrà aspettare e di quello che mi devo aspettare dal futuro, è difficile che possa progettare una qualunque cosa. Spiegare – a me capita avendo due figli più o meno di quell'età – ad un ventenne che ti pone il problema: "In futuro che cosa facciamo?". Rispondergli: "È una diversa visione culturale rispetto a quello che avevamo noi o i nostri genitori", francamente non me la sento, perché, poi, in realtà, la spiegazione c'è. Quando parlo di questo tema, l'ho già fatto altre due volte, cito sempre un piccolo libricino che c'è qua, di Luciano Gallino, uno dei più importanti sociologi del lavoro del secolo scorso, anche di questo, che si chiama: "Vite rinviate". È piccolo, è stato scritto nel 2007, racconta una parabola che parte dalla storia di due giovani che costruiscono la loro vita futura, dal 2005, si proietta nel 2022, lo ha scritto nel 2007, è di una lucidità talmente evidente che predice il futuro.

Oggi il problema è che se hanno un lavoro lo hanno precario, ma il problema non è tanto che il lavoro è precario, perché il lavoro precario determina una precarietà della loro potenzialità progettuale, questo è evidente.

Allora, non credo nemmeno che la sola risposta data dalla leva fiscale, com'è stato – immagino non fosse l'unica risposta che dovesse dare l'Assessore – sia determinante, è chiaro che quello è importante, ma in realtà è molto più ampio il tema. Credo che, ovviamente non spetti solo al Comune, anzi, il Comune arriva, come ruota, dietro, sia un problema di un Piano di Programmazione Governativa e anche Europea, ma credo che su questo punto ci debba essere una revisione, diciamo, culturale, sul tema delle politiche del lavoro, senza queste non si danno le sicurezze che possono, poi, determinare, una progettualità in senso contrario rispetto alle tendenze di denatalità.

Su questo mi aspettavo che un qualche indirizzo strategico, sia pure nelle possibilità limitate che può avere il Comune su questa leva, ci potesse essere, perché questa sicurezza – visto che giustamente, secondo me, spesso la Giunta parla di sicurezza al plurale – però è centrale. Ricordo che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro mette, come centrale, per poter parlare di lavoro dignitoso, una serie di sicurezze che vanno dalla sicurezza reddituale, alla sicurezza della stabilità dei rapporti di lavoro, alla sicurezza del posto di lavoro, cioè del luogo, e così via.

Vengo al focus sui temi ambientali. Qui i dati che emergono nel contesto del DUP vanno, secondo me, letti sul – è stato citato prima dalla collega Aime – recente rapporto ecosistema urbano che è curato da Legambiente, ma è redatto in collaborazione con Ambiente Italia e con Il Sole 24 Ore, quindi, diciamo, non c'è nulla di ideologico e soprattutto i dati lì riportati sono acquisiti dalle banche date pubbliche, quindi da: Istat, Ispra, quindi, difficilmente contestabili. Qui emerge una situazione – guardando le zone di Modena, come posso dire? – che deve portare a delle riflessioni. Alcuni punti: qualità dell'aria. Ovviamente questo è un problema, lo sappiamo. Mi attendo l'obiezione, ma siamo la Pianura Padana, avremo sempre una qualità dell'aria pessima, lo sappiamo tutti. Però, se esaminiamo i dati del rapporto ecosistema urbano e li confrontiamo con le altre realtà che insistono sulla Pianura Padana, perché non ci siamo solo noi, ci sono anche altri Comuni, e vediamo che le performance ivi indicate, di Modena, sono, ahimè, tra le peggiori. PM10, la presenza più alta di PM10, 32 microgrammi per metro cubi rispetto a tutti gli altri Comuni che insistono sulla Via Emilia. PM2,5, è il secondo dato più alto, solo Piacenza ci supera. Biossido di azoto, pure questo il secondo dato più alto, solo Bologna ci supera.

In tutto questo, in questo contesto mi aspetto indirizzi strategici ambiziosi da questo punto di vista e, invece, il 19.2.02 è pari pari lo stesso indirizzo riportato nell'anno precedente e negli anni precedenti: promuovere azioni in favore del clima e della qualità dell'aria. Va benissimo, però, evidentemente, se è quello dell'anno precedente, i dati sono questi, qualcosa ci deve far ragionare, se quest'indirizzo è sufficiente.

Peraltro, in realtà, tutto sommato, non sarebbe nemmeno necessario particolari indirizzi strategici, perché ci sarebbe già una norma cogente che è il Tar 2020 della Regione Emilia-Romagna, che prevede una serie di obiettivi da raggiungere. Sessione minima ZTL per almeno il cento per cento nel Centro Storico, estensione delle aree pedonali per almeno il 20 per cento nel Centro Storico, unità ciclabile pari al 20 per cento degli spostamenti urbani, che, però, non sono stati raggiunti e nel DUP del 2019 era scritto: Programma 1.10 Ambiente: "Attuare le azioni previste dal PAIR 2020 per la qualità dell'aria". Attuate, evidentemente no, se quegli obiettivi, che indicava il PAIR, cogenti, poi non sono stati, chiaramente, raggiunti, nonostante, peraltro, il

contributo, anche dell'Opposizione. Ricordo che da luglio 2019 è stata approvata una mozione, da questo Consiglio comunale, che indicava una serie di pedonalizzazioni, con anche una tempistica, stiamo ancora attendendo e ancora al Sant'Agostino vediamo le macchine parcheggiate.

Un altro tema: dispersione della rete idrica, siamo al sessantacinquesimo posto in Italia, 37,1 per cento di dispersioni, il dato è del report di ecosistema urbano, perché nel DUP, l'ultimo dato disponibile nel 2015 è del 34 per cento, quindi, è pure aumentata questa dispersione. Ho posto il problema, anche qui mi aspettavo un indirizzo strategico. L'assessora Filippi ha risposto dicendo che ha espresso la chiara volontà d'intervenire in maniera strutturata sulla rete acquedottistica, al fine di ridurre la perdita d'acqua, ne prendo atto però rilevo che nel DUP strategico nulla è previsto di specifico su questo. Il tema rifiuti – ne avrei diversi altri, ma, ovviamente il temo è tiranno – anche qui i dati del report sono abbastanza – come posso dire? – tranchant. La produzione individuale di rifiuti di Modena, in Emilia-Romagna ha la seconda peggiore performance, solo Piacenza ci supera, 719 chilogrammi per abitante per anno, prodotti, in Italia solo 7 Comuni sono peggio di noi.

La raccolta differenziata, anche qui la situazione la conosciamo, poi ne abbiamo parlato più volte in Consiglio comunale. Il porta a porta, il dato ci vede con una copertura del 19,2 per cento, anche qui è un dato tra i peggiori in Emilia-Romagna e addirittura, dai dati del 2020, è in diminuzione. Il tutto, anche qui, avevamo indicato, con un pacchetto di mozioni, una serie di iniziative. Non è che ce li siamo inventati, siamo andati a vedere i Comuni virtuosi, delle classifiche, con un sistema diverso dal nostro, hanno risultati che sono completamente incomparabili con i nostri, allora, forse un indirizzo strategico questo, sul tema dei rifiuti, che resta sempre lo stesso, cioè, proseguire – adesso testualmente non me lo ricordo – comunque insistere sulle politiche di innovazione e sostenibilità del sistema rifiuti, beh, non mi sembra che vi siano particolarmente efficaci, quindi, da questo punto di vista crediamo che gli indirizzi strategici su questi temi, come su altri, andavano calibrati diversamente, nell'ottica di un contesto che è in continua evoluzione e su cui ci dobbiamo dare delle risposte che sono, a nostro modo di vedere, diverse da quelle che sta dando l'Amministrazione, quantomeno in questi ambiti, anche perché, come ha rilevato la collega Aime, il sessantunesimo posto, nel report, che viene redatto sulla base di banche dati pubbliche, sulla falsa riga dei goals dell'Agenda 2030 – nello specifico – non fa piacere neanche a chi sta all'Opposizione quella posizione in classifica e crediamo che servirebbero indirizzi strategici più efficaci per passare almeno dalla parte sinistra della classifica, perché il sessantunesimo posto su 104 è veramente abbastanza desolante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. Non mi sto a dilungare troppo visto che mi hanno preceduto numerosi interventi rispetto all'importanza e al valore oggi di discutere delle linee strategiche del DUP che ci porteranno nel percorso di approvazione del Bilancio, di fianco ai numeri è sempre necessario avere una strategia, un'identità, una direzione per capire dove si vuole andare. Proverei a ridare anche una visione, insomma, che si deve porre delle sfide, delle sfide anche importanti e ambiziose, perché sicuramente siamo reduci da un periodo che ha provato fortemente la nostra economia, che ha mostrato, indubbiamente, ha mostrato sicuramente le debolezze del sistema e le fragilità – diciamo – di un sistema, quindi, abbiamo sicuramente bisogno di politiche che rimettano al centro le persone, che rimettano al centro il lavoro e lo facciano,

ovviamente, cercando di dare dignità soprattutto ai giovani dandogli un lavoro stabile e un lavoro dignitoso.

Partiamo, però, da dei dati economici sul nostro territorio che sono sicuramente migliorabili, ma rispetto, almeno, al confronto tra Italia e anche la Regione, che possiamo definire, insomma, definitivamente confortanti sia per quello che riguarda il tasso di occupazione sia per quello che riguarda il numero d'impresе, vedere che sono diminuite le imprese non necessariamente significa che hanno chiuso, può anche essere, sicuramente, un dato relativo all'integrazione, lo vedo nel mio settore, è diminuito fortemente il numero di cooperative, ma sono aumentate le imprese che si sono rafforzate, quindi, sicuramente bisogna guardare i dati e leggerli, forse, in maniera un po' più approfondita e non soffermarci, ovviamente, solo a guardarli in maniera parziale perché, ovviamente, quelli ci possono dare un dato molto limitato. Si vede, infatti, che il reddito pro-capite è comunque aumentato ed è comunque un reddito pro-capite più alto rispetto alla media sia regionale sia nazionale.

Tutto questo, sicuramente, ci fa pensare che nonostante un periodo di grossa difficoltà e un periodo sicuramente che ha messo in forte luce alcune disuguaglianze che ci sono anche nel nostro territorio, è comunque una città che mantiene un'alta propensione al lavoro, che mostra un livello molto alto di formazione e di educazione, elemento centrale, se vogliamo provare a parlare di politiche del lavoro, perché se davvero vogliamo provare a investire nelle persone lo dobbiamo fare sicuramente assicurando loro che possa essere l'accesso allo studio un diritto di tutti, perché parte, diciamo, per ridurre fortemente le disuguaglianze che ci sono nel mondo del lavoro, insomma, nella città, è sicuramente necessario partire primariamente dando a tutti gli stessi strumenti e visto che sicuramente un elemento che ci preme e che ci sta a cuore è sicuramente quello legato alle politiche giovanili, all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, è sicuramente necessario partire da loro dando loro tutti gli strumenti necessari perché riescano a formarsi in una maniera, diciamo, utile affinché riescano ad integrarsi in una maniera migliore nel mondo del lavoro.

Quindi, sicuramente le politiche che ritengo importanti e su cui sicuramente vale la pena valorizzare, sono quelle che riguardano, come dicevamo, l'occupazione. L'occupazione passa, ovviamente, anche dalla valorizzazione delle nostre attività produttive, cercando di favorire il più possibile l'insediamento e l'avviamento di nuove attività, non solo start up che vediamo essere aumentate e cresciute in maniera esponenziale negli ultimi anni, si vede che nel 2020 sono 23 le nuove start up che si sono accreditate in Camera di Commercio, ma anche, ovviamente, cercando di semplificare tutta la burocrazia che è necessaria per attirare nuovi investimenti produttivi nel nostro territorio, per creare lavoro, ovviamente, penso che la base sia cercare di monitorare, ovviamente, le imprese, facendolo attraverso i tavoli istituzionali che già ci sono, quindi, mettendo in relazione tutti gli attori economici e sociali che concorrono alle politiche del lavoro, quindi: associazioni di categoria, imprese, sindacati e, ovviamente, amministrazione, quindi, un monitoraggio sicuramente delle politiche del lavoro, dell'occupazione, dello stato di benessere delle nostre imprese, ma poi un aiuto che può essere un aiuto legato agli incentivi, cercando di mettere a disposizione, in maniera molto più semplificata, l'accesso alle risorse che ci proverranno dal PNRR, ma, appunto, semplificando anche tutta la burocrazia che oggi vediamo pesare nei nuovi insediamenti produttivi e nel cercare di avviare nuove attività produttive dedicate soprattutto all'inclusione delle persone giovani, nelle donne e delle categorie più fragili.

Un elemento importantissimo, che ovviamente si lega anche al tema del lavoro, sarà quello dell'innovazione, quello della digitalizzazione. Non vorrei ripetermi, ma sicuramente prima di

parlare d'innovazione e di strumenti legati alle tecnologie, quindi, di infrastrutture tecnologiche, è necessario soffermarsi sul tema della cultura digitale.

Siamo davanti ad una svolta, direi, epocale per il nostro Paese, non solamente per la nostra città. Il PNRR sicuramente dedica una parte fondamentale e importante dei suoi investimenti, della sua struttura, all'innovazione tecnologica, quindi, credo prioritario, nelle politiche che, comunque, ci daremo, investire in innovazione digitale, questo andrà fatto su diversi livelli, sicuramente cercando di continuare ad investire sulle infrastrutture digitali affinché tutta la città e tutte le zone, anche quelle più periferiche, possano essere collegate in maniera sufficiente e adeguata, per non lasciare indietro nessuno, questo è un elemento, diciamo, necessario, ma oltre alle infrastrutture sarà necessario adottare chiunque delle capacità tecnologiche affinché possa accedere a questi strumenti, altrimenti, abbiamo sviluppato un solo pezzo di quest'importante investimento, quindi, infrastrutture, cultura digitale.

La cultura digitale può aiutare a favorire l'accesso a tutti i servizi della Pubblica Amministrazione che, nei prossimi anni, dovranno diventare sempre di più – diciamo – digitali, lo abbiamo visto anche nei Consigli precedenti, quindi, la necessità di semplificare l'accesso ai dati sia per l'Amministrazione ma anche per il cittadino, per farlo è ovviamente necessario che le politiche si pongano come obiettivo quello dell'inclusione digitale dei cittadini, affinché questi strumenti non diventino elitari che è un pochino il rischio a cui andiamo incontro, ma devono, ovviamente, mantenere quest'aspetto, diciamo, di forte allargamento e di democrazia.

Penso che questi siano alcuni elementi, insomma, poi ne avete citati tanti, quindi, bisognerebbe stare qua un'intera giornata a discuterne, però, possono essere alcuni degli elementi centrali su cui basare le politiche del futuro, perché penso che parte – diciamo – dell'inclusione sociale nasca proprio dalla capacità di avere un lavoro, un lavoro dignitoso, un lavoro che risponda alle proprie aspirazioni, ma anche un lavoro che possa garantire una tranquillità, una tranquillità che innescherebbe, in maniera assolutamente naturale, una ripartenza anche, insomma, sicuramente di una situazione demografica ferma, è inutile, insomma, negarlo perché bisogna restituire un futuro, bisogna restituire un futuro ed è necessario farlo dando opportunità, dando sicuramente prospettiva, speranza e tutto questo nasce e parte, indubbiamente, dalla possibilità di avere un lavoro.

Credo che il centro delle nostre politiche debba partire da questo e per farlo abbiamo a disposizione diversi strumenti, abbiamo oggi a disposizione anche diverse risorse che ci provengono dal PNRR ed è, penso, nostra responsabilità, riuscire sicuramente a gestirle, a direzionarle nella maniera più opportuna".

Il PRESIDENTE: "È iscritta la consigliera Guadagnini. Chiedo se ci sono altri".

Il consigliere BERTOLDI: "Bertoldi".

Il PRESIDENTE: "E Bertoldi. Altri? Prego Guadagnini".

La consigliera GUADAGNINI: "Grazie Presidente. M'inserisco anch'io, prendo la parola in un discorso, temo, non troppo strutturato, ma mi sembra importante, è già stato ricordato, non

rinunciare a prendere la parola in una fase così importante, in un momento importante in cui si discutono le politiche prossime e mi fa molto piacere che in tanti, quindi, siamo intervenuti per portare, appunto, un contributo.

Mi inserisco utilizzando alcuni dati, quindi, forse proprio perché è arrivato quest'intervento dopo tanti altri, mi permetto, era sicuramente implicito all'interno di tutti gli altri interventi e lo abbiamo fatto durante la Commissione, di ricordare che abbiamo a disposizione un corposo Documento, nella parte iniziale, in particolare, secondo me, particolarmente prezioso, messo in campo dagli uffici del Comune, in particolare dall'Ufficio Statistica, quindi, diciamo così, che rilevo quest'elemento particolarmente interessante e importante.

Molto semplicemente anche, mi faceva piacere intervenire avendo ascoltato con molta attenzione gli interventi che mi hanno preceduto, com'è normale che sia, quelli soprattutto delle Minoranze in genere, che dipingono un quadro della città preoccupato, preoccupante, giustamente, anche, nel senso, capisco l'interesse che tutti ci lega e ci accomuna, per la città e per il miglioramento di questa città, ed è sacrosanto da parte di tutte e tutti noi.

Mi faceva piacere ricordare, all'interno, in modo davvero abbastanza leggero, il fatto che non più tardi di ieri, episodio che vale quello che vale, ma alla fine di un incontro organizzato, peraltro, dal Comune, la presentazione adesso un libro sulla natalità e sulla maternità, a proposito, poi ci tornerò, forse, di quello che il Comune fa e può fare, è forse una visione diversa dell'idea che il Comune promuova un'idea cupa della maternità o dolorosa come qualcosa d'accantonare, mi veniva in mente proprio perché ieri c'è stato quest'incontro, l'autrice ha vissuto a Modena tempo fa, l'ha frequentata per lavoro ed era un po' di tempo che non tornava e i commenti di chi arriva da fuori, da un po' di tempo, nel suo caso in particolare, mi hanno piacevolmente stupita, perché noi all'interno, probabilmente, non vediamo e diamo per scontato molto, di quanto questa città possa essere anche vista come una città, da certi punti di vista, in crescita e in miglioramento, ma, naturalmente, questa opinione che riguarda ognuno di noi, persone diverse e schieramenti diversi possono avere legittimamente opinioni diverse.

Ho guardato qualche dato che ci è stato messo a disposizione, appunto, che confronta molto bene alcune delle caratteristiche della composizione delle persone di questa città. È una città che rispetto alle altre ha, ad esempio, non numero di diplomati maggiore rispetto al numero italiano, un numero di laureati maggiore, il 31 per cento rispetto al 27 per cento a livello nazionale, che per fortuna è in crescita, ma dovrebbe arrivare molto più in alto se guardiamo i paesi europei, quindi, non nascondo le difficoltà e i problemi, anzi. È una città – si citava prima – in cui la condizione dei giovani, i giovani, che non hanno e non cercano lavori, i cosiddetti NEET, è alta e ci preoccupiamo perché è al 13 per cento, a livello nazionale è al 22 per cento. Allora è giustissimo interrogarci e continuare a lavorare e a migliorare, ma provando anche a guardare questi dati a livello nazionale.

A proposito, diciamo così, non torno indietro neanche io dal discorso che è stato fatto a proposito della natalità sul quale ci siamo molto interrogate, perché, poi, questo Consiglio ha anche preso la parola su questo. Credo anch'io – come il consigliere Silingardi che mi ha preceduto un paio d'interventi fa, ma è una convenzione che risale da tempo – che questo tema, questo dato, non riguardi tanto e soltanto una questione. Guardate, è davvero complicato, quindi, cerco di dosare le parole perché è un tema veramente molto complesso, però, non sono convinta che riguardi tanto e soltanto un tema culturale, un tema di rappresentazione se è vero com'è vero che, perdonerete questo paragone con la mia città di origine che è Verona e che come sapete è governata da tanto tempo da tutt'altra compagine rispetto alla nostra e che vede una denatalità e una decrescita dei nati

residenti del 12 per cento nell'ultimo quinquennio, allora, forse, penso, questo dato ulteriormente mi fa continuare a pensare che sia qualcosa di diverso in un tema e in un processo complesso e composito. Mi convince, personalmente, di più, in questo caso, quindi, c'è una sponda, da altre parti il discorso che diceva prima il consigliere Silingardi, a proposito della mancanza di sicurezze e della difficoltà che le giovani generazioni hanno, e so di non essere la sola perché vedo il Vicesindaco annuire, quindi, forse, interverrà, se lo riterrà, anche su questo.

Siamo convinti che questa può essere una difficoltà, capiamo bene e sappiamo benissimo tutti che allora l'intervento non riguarda tanto e soltanto il Comune di Modena, ma sono politiche davvero che ci sovrastano parecchio. Allora mi domando – ho provato a cercare risposte anche nel DUP – che cosa può fare il Comune di Modena.

Guardate che qualcosa il Comune di Modena può fare e lo fa sapendo la difficoltà e del problema, ma giustamente la discussione, il problema della sicurezza e dell'accesso al lavoro beh, ad esempio, la prima che vedo, perché riguarda, pagina 99 del Documento che ci è stato mandato, quello sulle politiche di genere, il primo punto è proprio incentrato sulla questione del lavoro. È chiaro, essendo le politiche di genere ed essendo la parte che riguarda una specifica, siamo d'accordo che si tratti di genitorialità e non soltanto di maternità – e anche qui dovrei aprire altre mille parentesi – ma, ad esempio, il punto relativo ad eliminare gli ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale delle donne, coerentemente con la strategia Europa 2020 e favorire la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro, non leggo il resto perché il tempo corre, è qualcosa che il Comune porta avanti da tempo, ad esempio – faccio davvero solo due appunti e due esempi perché il primo risale al 2019, lo conosco bene – un primo tentativo di bando rivolto all'imprenditoria femminile che, poi, si è sviluppato ben diversamente con, ad esempio, il Progetto "Senza chiedere permesso" presentato non più tardi della settimana scorsa. Chiaro, è un'azione, è un progetto, è un'attività, ma credo che possa andare in questa direzione sapendo che è particolarmente complessa. Poi avrei voluto parlare di molto altro ma vedo che tempo non c'è.

Non siamo riusciti a parlare tanto e abbastanza di cultura, cosa che, invece, avevamo discusso in altre occasioni e un po' anche durante la Commissione, mi permetto, allora, soltanto di sottolineare, a proposito di quel progetto, per non rimanere soltanto nell'accento che era stato fatto comprensibilmente prima dalla consigliera Moretti, capisco la sua posizione, ma rivendico, invece, l'idea che la rigenerazione urbana che ha portato alla sistemazione della torre, comparto musica, del musiCard, credo che il musiCard abbia una sua valenza e una sua importanza sia in termini di riappropriazione di uno spazio e di rigenerazione, d'incontro e tante altre di queste attività che adesso non posso, naturalmente, elencare e ci sono, ma mi sembra che diano una qualche linea sapendo le difficoltà e i problemi che questo periodo anche, questa società ci pone, sono tanti e molteplici, sapendo quello che l'Amministrazione e il Comune può fare, ma non perdendo di vista credo anche – un po' permettetemi di dirlo – qualche comparazione con altre situazioni e altre realtà che ci vengono ogni tanto riportate con gli occhi di chi vede questa città dopo un po' tornando. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Premetto che faccio mio, integralmente, l'intervento sul DUP del Capogruppo di Lega Modena, ma parto, diciamo, chiedendomi: qual è la situazione oggi? Perché da qui doveva partire il DUP, perché il DUP non è altro che la declinazione

locale di una situazione generale. A livello generale, in economia, restano problemi strutturali, come la scarsa produttività e la difficoltà a competere sul piano dell'alta tecnologia. Sul piano sociale – lo ha ricordato anche l'intervento di Sinistra per Modena – crescono le disparità, le disuguaglianze e le possibili sorgenti di conflitti sociali. Diciamo che quello che abbiamo davanti è un periodo di grande incertezza in cui il futuro è in rapido cambiamento. Cosa fare? Facciamo quello che possiamo fare, quindi, dobbiamo: potenziare le infrastrutture, sviluppare le competenze, semplificare la burocrazia, aggiornare le politiche del lavoro per dare più sicurezze, avere una giustizia più efficiente, fare una politica industriale medio e lungo termine, entrare nell'economia della conoscenza, puntare sulla digitalizzazione e sullo sviluppo della transizione verde, ridurre la tassazione.

In realtà questo DUP, nonostante i grandi cambiamenti che stiamo vivendo, è un po' un DUP fotocopia di quelli precedenti, non c'è una vera discontinuità, tanti annunci, ma sono scarse le novità. Detto questo, aggiungo un approfondimento sull'aspetto della natalità che abbiamo visto, anche la discussione che c'è stata, è un argomento fondamentale e io vorrei contestualizzare la nostra pessima performance in ambito locale, dove abbiamo tanti più morti rispetto ai nuovi nati, ad un livello più alto, più europeo.

Secondo le previsioni, nei prossimi anni, Francia e Spagna aumenteranno di molto la loro natalità, già hanno cominciato, ma proseguiranno in questo percorso.

Adirittura, la Francia diventerà il Paese più popoloso d'Europa. Nel 2060 la Francia avrà 90 milioni di abitanti, mentre l'Italia, secondo le previsioni, vedrà la sua posizione compresa tra i 50 e i 30 milioni di abitanti, quindi, con una grossa riduzione della popolazione.

Considerate che, ad esempio, in Nigeria, che oggi ha circa 200 milioni di abitanti, si arriverà a 400 milioni di abitanti, praticamente 10 volte la popolazione italiana.

In Italia ogni anno sparisce una città come Brescia che, probabilmente, con il Covid, è probabile che la situazione sia peggiorata, diciamo che anche la mancanza di certezza per il futuro questo facilita la scarsa propensione a fare figli.

Qual è la differenza tra l'Italia e la Francia? Che in Francia hanno attuato politiche efficaci per la famiglia e per i figli, le stesse politiche le stanno attuando in altri Paesi europei, penso alla Spagna, all'Ungheria, tanto bistrattata, ad esempio in Ungheria se fai una famiglia lo Stato ti dà 40 mila euro di prestito a tasso zero per le nuove coppie e questi soldi tu non li restituisci se fai 3 figli. Ci sono delle politiche che aiutano in qualche modo, poi non sarà l'unico aspetto quello economico, ma sono, comunque, degli aspetti importanti.

In Italia, proprio grazie alle politiche di Sinistra, si è scelta una linea diversa, ovvero, la politica della sostituzione della popolazione italiana, grazie all'accoglienza indiscriminata di milioni di stranieri. È una scelta sbagliata, ugualmente costosa, che farà sì che presto troveremo più italiani fuori dall'Italia che all'interno della penisola.

Perciò, questa città, ma anche lo Stato, il Parlamento, così, non basta che prendano atto di queste problematiche, così, sono problematiche strategiche, ma dobbiamo cambiare approccio per assicurare un futuro a questo Paese. Relativamente al dibattito in corso mi sembra di sognare quando sento certe affermazioni, quelle fatte dal consigliere Bignardi. Per lui fare riferimento ad una famiglia fatta di uomo e donna, in grado di generare figli significa adottare un linguaggio violento, evidentemente non ha ben chiaro il significato dell'aggettivo "violento", glielo rammento

io: secondo il vocabolario Treccani – se l’ho qui – violento è colui che usa con facilità e brutalità, la propria forza fisica o altri mezzi di coercizione per imporsi dati, per sfogare i propri impulsi o anche che è portato a fare del male o a vessare gli altri per indole o per carattere, quindi, attenzione con le parole, perché nulla di violento è ravvisabile nell’espressione dei consiglieri di Centro Destra quest’oggi, ma si tratta soltanto di un bagno di realtà in cui si pone all’attenzione della città un problema "la denatalità" e si mettono a disposizione proposte e risoluzioni.

Infine, vorrei sottolineare che cambiare le politiche della famiglia non significa solo dare più servizi e più aiuti economici, ma cambiare paradigma culturale, quindi, dare più supporti anche di speranze, di prospettive, di sicurezze, anche sul lavoro, com’è stato detto, ad esempio, dal consigliere Silingardi, ma anche rispetto culturale con meno obblighi e vincoli alle famiglie. Pensiamo, ad esempio, all’ipotesi dell’obbligo vaccinale per il Covid anche per i bambini che mette in preoccupazione tante famiglie, ma perché devo essere costretto? Probabilmente arriveremo a questo, è un qualcosa che vediamo in tutta questa strategia, di passaggi: prima verrà accettata la vaccinazione per i bambini, poi si parla dell’obbligo per andare a scuola, poi diventerà un obbligo vero e proprio. Le famiglie devono essere lasciate libere di decidere sui trattamenti sanitari e anche sugli aspetti educativi, lasciando varie possibilità di scelta, perché è sempre più diffusa l’impressione che lo Stato e le sue declinazioni sono sempre più invasive della vita delle famiglie, quasi che i bambini fossero di proprietà dello Stato.

Pensiamo, ad esempio, a cos’è successo a Bibiano, proprio oggi ci sono state le sentenze di condanna per buona parte degli imputati, quindi, quello che è successo a Viviano è effettivamente successo. Che cosa è successo a Viviano? Che le istituzioni sono entrate troppo, sono entrate malamente dentro la vita delle famiglie, quindi, la funzione delle istituzioni deve essere quella di limitarsi alla tutela e protezione nei confronti della violenza e lo sfruttamento dei minori, ma non deve minare – diciamo – la libertà educativa che deve restare in capo alla famiglia, quindi, nuove politiche per la famiglia, oltre a cambiamenti che hanno bisogno, a livello strutturale e generale, di un’accelerazione, di un rinnovamento molto più rapido di quanto non presenti questo documento che, secondo me, poteva essere fatto diversamente e osare di più perché lo impongono i tempi che stiamo vivendo oggi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "È iscritto Prampolini. Consigliere, è senza tessera? Altri oltre a Prampolini? Prego Prampolini. Di Padova dopo. Prampolini e poi Di Padova. Prego Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Il DUP è una fotografia curata della nostra città, con molti indicatori che offrono interessanti spunti di approfondimento, neanche un corposo libro dei sogni dove il Comune vorrebbe tutti sani, belli, ricchi e felici. Tanti temi sono stati affrontati dai miei colleghi, quindi, posso non parlare delle imprese che mi stanno sempre a cuore, grandi, piccole, che operano nell’agricoltura, nell’industria, nella produzione, nel commercio, nell’artigianato, nel turismo, nella ristorazione, che sono quelle che creano il lavoro vero, cioè, quello che produce valore aggiunto, che tiene in piedi la nostra economia e che sono tutte vittime di burocrazia e tasse. Posso non parlare di quanto tempo rimangono aperti i cantieri del Comune. Per fare un brevissimo esempio sul tema dei cantieri: è dal 3 maggio che tengo monitorato l’ex AMCM, ricordo che si sono volatilizzati circa 430 posti auto. All’inizio del cantiere, per 2 settimane, non si è vista anima viva e successivamente, la media di presenze operative in cantiere è stata di un escavatore e di un camion.

Per fare dei lavori urgenti, come un parcheggio sotterraneo, non un parcheggio normale, il

punto dove siamo adesso sarebbe stato raggiunto in non più di un mese, sarebbe, quindi, interessante vedere – e sarà una prossima interrogazione – questo brillante cronoprogramma concordato con le imprese. Posso non affrontare il problema della denatalità, delle scarse politiche sulla natalità, ne ha già parlato la consigliera Rossini e il consigliere Bertoldi, perché, tanto, nei fatti, la Sinistra sta delegando ad altri popoli e ad altre culture le future generazioni del nostro Paese e purtroppo, quando si parla di natalità non si può tacere che la natura, programmata da milioni di anni, che per la natalità ci vuole un mammifero maschio e un mammifero femmina, poi dopo a chi può piacere e a chi può non piacere.

Prendo, invece, spunto dai continui fatti di cronaca per parlare di sicurezza e dell'intervento del Sindaco sull'eccesso di minori stranieri non accompagnati che gravano economicamente sul nostro Comune per parlare d'immigrazione.

Su questi temi c'è sempre stata e c'è una sottovalutazione dei problemi e purtroppo sicurezza e immigrazione spesso vanno a braccetto.

La criminalità a Modena ormai è endemica, basta vedere le classifiche di Modena, tra le prime in Italia per furti in abitazioni, nel piccolo furto che abbiamo, tra le prime anche i furti di biciclette, poi, spaccio dilagante, rapine, abbiamo aggiunto le baby gang, delle baby gang forse abbiamo anche dentro i nostri coccolati cittadini onorari che sono stati tanto reclamizzati, reati predatori vari, eccetera. Da parte dell'Amministrazione si dà colpa alla Prefettura e allo Stato, ma se si va all'origine del problema si trova il pensiero buonista della Sinistra che non permette di reprimere i reati, di usare la forza con i delinquenti, vede il blocco del tesoro e l'edulcorato a legittima difesa nelle abitazioni private, di separare le mele marce dalle mele buone, sempre con un occhio di riguardo al delinquente con l'appoggio di associazioni varie.

Mi piace richiamare, per fare un esempio su questi temi, la delibera sull'ordine del giorno presentata da Carpentieri, il 7.10.2021, quindi poco tempo fa, dove invece di detenuti si parla di persone private della libertà personale, per ingentilire un concetto, come se in carcere ci si andasse per estrazione a sorte, non per aver commesso uno o più delitti, per proprie scelte, consapevoli di violare la legge, semmai sperando anche di farla franca, come, purtroppo, succede troppo spesso. Il processo di sicurezza parte anche dal reprimere, sul nascere di piccoli atti: furti di biciclette, baby gang, vandalismi.

Si è faticato a mettere le telecamere, si continua a far finta di niente sul fatto che la criminalità è alimentata abbondantemente dall'immigrazione incontrollata, si agisce spostando più in là, di quartiere in quartiere, la criminalità, come se un fruttivendolo, per conservare la propria frutta, spostasse le mele marce da una cassetta all'altra invece di toglierle di torno, mentre i cittadini onesti devono sottostare a infinite norme e controlli sul territorio gironzolano personaggi che non possono dimostrare di cosa vivono e cosa fanno.

Non esiste più la responsabilità personale del delinquente, è sempre colpa di qualcun altro o di qualcos'altro: la società, la cultura d'origine, l'ambiente dove si è nati, niente più libero arbitrio. Tolta la responsabilità personale di chi commette il reato – ricordo, persone private della libertà personale – si è smaterializzato il reato, si è entrati nel solito argomento dei diritti. C'è un'enorme differenza tra dire: "Non uccidere!", partiamo anche dai 10 comandamenti – al dire: "Hai diritto di non essere ucciso", oppure tra: "Non rubare!" e dire: "Hai diritto di non essere derubato". In un caso si ha un colpevole certo dell'atto delittuoso, nell'altro si sposta l'attenzione sul evento, poi, per il colpevole si vedrà.

Poi, per alcuni casi si cerca anche di ovattare e minimizzare il reato, si vedano i contributi del Comune che subisce il reato, i supporti psicologici per con vincere che in fondo non è successo nulla.

Invito, quindi, anche l'Amministrazione a sperimentare delle nuove terapie come quelle MDR nate per desensibilizzare i ricordi traumatici, è una tecnica di cancellazione dei ricordi traumatici.

La cosa è psicologica, dopo che uno ha subito un furto è arrabbiato e duro perché ha subito un furto, gli facciamo la cura e diciamo: "Non è successo niente".

Non è una pillola, è una tecnica psicologica. Avete i psicologici per chi subisce i reati. Allora, senza fare un lungo giornaliero elenco di atti delittuosi, con i fantastici risultati raggiunti fino ad oggi, vi chiedo: se avete una figlia o una nipote adolescente la mandate ad attraversare a piedi il Novi Sad da sola la sera? La mandate da sola alla stazione a piedi, semmai partendo da Viale Gramsci? Tenete a casa vostra le porte aperte? Girate tranquillamente da soli, a piedi, di notte per il centro storico e le periferie? Lasciate la bicicletta chiusa con una catenina sicuri di ritrovarla al vostro ritorno? In verità siamo stati tutti costretti a cambiare le nostre abitudini, credo che un po' più di realismo e meno demagogia aiuterebbe ad affrontare il problema sicurezza, problema che trova la parte delle sue radici nell'immigrazione controllata e incontrollata, perché siccome in Italia non c'era sufficiente criminalità autoctona, ne abbiamo importato di quella nuova.

Si continua a non voler separare tra immigrazione costruttiva che aiuta e arricchisce il nostro territorio e immigrazione distruttiva, che non porta, ma consuma risorse. Si continuano a immettere persone sul territorio senza possibilità di sostentamento e si impiegano ingenti risorse per mantenere un'enorme struttura che se ne occupa. Queste enormi strutture, per poter sopravvivere hanno, poi, bisogno di essere alimentate continuamente con nuovi arrivi e da qui si deduce la volontà di continuare a subire immigrazione incontrollata, senza arrivare ai casi di Mimmo Lucano, eccetera.

Ai miei tempi, in economia politica, insegnavano che se si raggiungeva la piena occupazione sarebbero diventati disoccupati quelli che si occupavano di arrivare alla piena occupazione e non faceva una grinza questa spiegazione.

Così è sull'immigrazione. Importare disagio con continuità alimenta chi se ne occupa in un cerchio senza fine, ma ricordiamoci, sempre utilizzando i soldi dei cittadini – in questo caso modenesi – che potrebbero essere destinati ad altri fini specialmente in questi anni in un sistema economico e sociale che sta soffrendo e sul territorio si manifestano nuove povertà di persone e famiglie che da decenni vivono sul nostro territorio. Un Paese normale dovrebbe poter scegliere chi far entrare e chi può arricchire la comunità. Da anni si illudono abitanti di altri paesi senza competenze in cui sia possibile tutto, ubriacandoli di discorsi sui loro diritti. Chiediamoci come mai adesso in Europa, tutti i paesi di confine esterno e non, a parte il nostro, vogliono fermare l'immigrazione incontrollata e regolare e costruire muri.

Se l'immigrazione incontrollata portasse ricchezza, come si è sempre cercato di sostenere in Italia, a prescindere da ogni altra questione, ci sarebbero tutti i problemi europei a litigarsi, direbbero, in tutte le sedi, che gli italiani sono dei brutti egoisti che vogliono tenersi gli sbarcati tutti per loro. Sempre richiamando un uso distorto delle parole, è interessante il manifesto del Festival

dell'Immigrazione appena terminato a Modena. Inizia il Festival dell'Immigrazione, nato come momento di studio, tutela e promozione del diritto al viaggio.

Quando ho letto "diritto al viaggio" mi sono chiesto: è un meeting di tour operator oppure di cosa si tratta? Una pubblica della Costa Crociera? Non mi risulta che al di fuori dei paesi con i visti esista un blocco dei viaggi. Esiste o dovrebbe esistere un giusto controllo e una selezione di chi vuole insediarsi stabilmente su un territorio, specialmente se senza fonti di sostentamento.

Al diritto al viaggio contrappongo il diritto ai confini, che servono a tutelare una società, ma anche un'economia che poggia sempre su delicati equilibri e, così, con il diritto al viaggio si giustificano tutte le navi straniere che si fanno da traghettiatori, che scaricano continuamente persone sulle nostre coste, dicendo, in pratica: "Adesso, mantenetele voi!". Si fa poi finta di niente sugli aspetti demografici e sui numeri in gioco, basti vedere le proiezioni demografiche di Africa e Asia per capire che l'immigrazione in Italia non può risolvere assolutamente i problemi dei paesi di origine, ma complica il disagio sociale del nostro Paese e consuma risorse. Allora, sull'argomento mi fa sorridere la recente presa di posizione del Sindaco sull'eccesso di minori non accompagnati che pesano sulle strutture modenesi.

Non faccio un distinguo tra veri, falsi, finti maggiorenni, finti minorenni, eccetera, ma se continui, in pratica, a dire: "Accogliamoli tutti", non posso, poi, lamentarmi se qualcuno pensa che Modena sia il posto adatto dove spostarsi.

Ricordo, a tale proposito, quando La Pressa, l'anno scorso, il 15 settembre 2020, ha pubblicato un volantino in arabo con l'istruzione ai minori "non accompagnati" per farsi mantenere a Modena a spese nostre. Non sono rimasto assolutamente stupito, perché di foglietti come quello non ne girano da anni, anche per i maggiorenni, ma tutti finalizzati a farsi mantenere, tutto diritti e niente doveri, credo che sia ora di cambiare".

Il PRESIDENTE: "È iscritta la consigliera Di Padova. Ci sono altri? Intanto prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Devo avere anch'io, come altri, sbagliato discussione, nel senso che non avevo capito che all'ordine del giorno di oggi ci fosse una delibera sul tema dell'immigrazione, delle immigrazioni e della sicurezza a Modena, davvero non riesco a comprendere come sia possibile che il dibattito di oggi, che avrebbe dovuto vertere su ben altri temi, sia stato monopolizzato da taluni in questo senso. Allora, da che i temi sono stati trattati, ben lungi, qui, io in pochi minuti, dal trattarli, invece, con tutta l'accortezza e l'approfondimento che necessiterebbero, mi limito, tuttavia, ad inserire qualche piccolo tassello e partirei provando a stimolare la vostra memoria e a farvi ritornare al 15 marzo 2019, giorno che detto così, naturalmente, a nessuno di noi dice alcunché, ma è il giorno in cui un giovane trentenne, Brenton Tarrant, in una cittadina della Nuova Zelanda, è mente e braccio di un attentato a due moschee, attentato che viene rivendicato da tale giovane attraverso un lungo testo che si chiamava "La grande sostituzione" in cui, appunto, si raccontava che gli emigranti stessero, sostanzialmente, cominciando a sostituire, a livello razziale – tra l'altro, questa parola ha un peso enorme, è carica di eventi del Novecento – i popoli europei.

Questa teoria non se l'è inventata Tarrant, ovviamente, così come non è stata citata casualmente oggi, ma è la ben nota teoria sulla sostituzione etnica, teoria che circola sui peggiori social e nei peggiori circoli già da diverso tempo. In realtà è una teoria che, a sua volta, affonda le sue radici nel passato, teoria che è stata riabilitata, purtroppo, nello spazio pubblico, da alcuni politici italiani, che non nomino nemmeno, e che viene anche definita, in alcuni contesti, come il Piano Kalergi, riferendosi, appunto, ad un presunto complotto ordito da tale Conte Kalergi, dopo la Seconda Guerra Mondiale. Per intenderci, stiamo discutendo di qualcosa di molto fine, di molto affine ad un documento falso e fasullo come i protocolli dei Savi Anziani di Sion, non so se rendo l'idea.

Questa teoria ha preso grande spazio pubblico negli anni Novanta, soprattutto negli ambienti palesemente, quelli non giudicati da me, ma oggettivamente considerati e orgogliosamente, da taluni neonazisti ed è spesso citata, è anche ben presente negli ambienti negazionisti dell'Olocausto, per esempio. In nome della resistenza alla sostituzione etnica, ogni anno, i suprematisti bianchi, la Francia dell'estrema destra americana, che segue le orme del Ku Klux Klan, per intenderci, realizzano attentati sanguinari, quindi, il caso che vi citavo prima non è nemmeno l'unico.

Ecco, penso che le parole abbiano un peso e quando si citano cornici valoriali o ideologiche o ideali di riferimento si debbano scegliere con cura le parole e le idee sottese a queste parole e penso che questo stesso discorso possa anche valere, per esempio, per usi beceri e strumentali del caso di Viviano che non so per quale motivo abbia trovato spazio oggi in Consiglio comunale, tra l'altro carico di giudizi sul sistema dei servizi sociali, che, invece, fanno tanto. Io lavoro a Scuola, so quanto possano fare e quanto siano utili e quanto proteggono i minori da gran parte di situazioni che sono pericolose, spesso, all'interno delle mura domestiche. Non è lo Stato che mette mano nelle famiglie, è lo Stato che protegge i minori, che da soli non si possono difendere, perché talvolta le famiglie sono ben lontane da quell'ideale che noi immaginiamo e speriamo, per la maggior parte dei bambini e degli adolescenti, quindi, lo Stato non solo ha il diritto, ma ha il dovere d'intervenire e di proteggere i suoi minori in queste circostanze.

Se ci sono casi, errori di valutazione, come accade in tutte le professioni, non è certo questo Consiglio comunale, non è certo un partito politico che debba farsene carico, ma saranno gli organi deputati, sarà la Magistratura a chiarire quanto successo e a punire, proporzionalmente a quello che è stato commesso, senza mettere in discussione l'operato di centinaia di migliaia di seri operatori nel campo sociale che tutti i giorni si sobbarcano una quantità di sofferenze che sono, assolutamente, inimmaginabili per chi non lavora con adolescenti e bambini, adolescenti e bambini che – collega Consigliere – non hanno nazionalità in alcuni casi o meglio che non hanno una bandiera nazionale nella maggior parte dei casi, a volte non ce l'hanno proprio perché dietro quei minori accompagnati ci sono bambini e ragazzini, poco meno che maggiorenni talvolta, ma che sono completamente indifesi di quello che sta accadendo nelle loro case, nelle loro famiglie, nei loro paesi ed è nostro dovere, non ubriacarli di chissà quali vizi e di chissà quali virtù, ma è nostro dovere proteggerli e ce lo dice un documento fondamentale come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, non lo dice il Piano del Comune di Modena, non lo dice il Partito Democratico, non lo dice lo Statuto del Partito Democratico, ma ce lo dice uno dei documenti nati proprio dopo le due più grandi tragedie del Novecento, che hanno segnato tanto l'occidente, quel mondo che, a volte, viene citato anche a sproposito, ma che, invece, secondo me, rappresenta davvero un orizzonte valoriale, un orizzonte culturale in cui tutti credo, qui, ci riconosciamo e tra questi valori che la dichiarazione dei diritti umani, formalmente, riconosce, vi è certamente il diritto alla vita, spesso citato anche in quest'Aula, ecco, il diritto alla vita di bambini, di minorenni e di persone che

fuggono da situazioni che sono per la maggior parte di noi assolutamente inimmaginabili, quindi, penso che ci voglia un grande rispetto.

La sensibilità è qualcosa che viene oltre ed è una cosa molto personale, però il rispetto no, questa è una cosa che in una sede istituzionale come questa possiamo, invece, pretendere, quindi, quando si tratta di questi temi lo si deve fare perché li si vuole approfondire, non perché li si vuole utilizzare in modo strumentale in dibattiti che nulla hanno a che fare con questi temi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Facciamo gli ultimi 5 minuti di pausa così l'Assessore finisce di sistemare i suoi appunti, poi passiamo alle dichiarazioni di voto. Per necessità, non per piacere. Cinque minuti di pausa, poi l'ultima trance".

(La Seduta, sospesa alle ore 19.23, riprende alle ore 19.29)

Il PRESIDENTE: "Chiedo conferma che non ci siano altri interventi prima di dare la parola all'assessore Cavazza per la replica. Okay, allora, se non c'è nessun altro, la parola all'assessore Cavazza per l'intervento".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Proverò a suddividere il mio intervento in due parti, ma solo in termini – diciamo così – didattici, nel senso che poi queste due parti sono tra di loro collegate. La prima parte, diciamo, è sul metodo di lavoro e la seconda parte sui contenuti. Dico già sui contenuti che toccherò le questioni principali, perché toccare tutti i punti vorrebbe dire riprendere ciascun intervento e, quindi, economicizzare sui tempi. Dicevo, la parte più di tipo metodologico.

DUP Strategico, Sezione Strategica, non vado a scomodare la Treccani o Devoto-Oli per trovare la definizione di "strategica", lo dico io – quindi me ne assumo la responsabilità – che in questa sessione sono indicate le cose che ci stanno a cuore, dopo aver osservato, analizzato, studiato, ascoltato la realtà e soprattutto viene indicata la strada, il come s'intende affrontare quelle problematiche, il come s'intende costruire quelle politiche.

A questa, come ben sapete, segue il DUP, sezione preattiva, che ha più una funzione programmatica, coerente con quanto definito nella sezione, invece, più di tipo strategico.

A questo segue o è accompagnato, a seconda dei tempi, il Bilancio che recepisce, da un certo punto di vista, sistematizza, anche in relazione alla normativa della finanza locale, le risorse, con un vincolo di equilibrio, che si mettono a disposizione per realizzare quelle politiche e programmi.

Dico questo perché, in molti interventi – forse non poteva essere diversamente – in alcuni casi si è affrontato il Piano Strategico, in altri casi si è definito un Piano Strategico praticamente inutile e si è andati subito sul Piano Programmatico Operativo. Può succedere nella discussione, ci mancherebbe altro, però, bisogna che noi questo lo teniamo presente, sapendo anche che poi c'è, successivamente, una parte che il Consiglio non vede, che è il PEG (Piano Economico di Gestione), dove, ulteriormente, questi aspetti vengono ulteriormente articolati, attribuiti, destinati ai singoli uffici, ai singoli settori.

Da questo punto di vista, lo recupero perché il livello strategico che si è tentato di sintetizzare, armonizzare, in quest'edizione, ha a che fare con ciò che è noto, attualmente, del PUG, ciò che è stato presentato e approvato dal PUMS (Piano Unico Mobilità Sostenibile), dal Piano della Sicurezza, dal Piano Smart City e Città Digitale, dal Piano del Verde, dal Piano per l'Energia Sostenibile e Clima, il cosiddetto PAESC, dal Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale, dal Documento Prendiamoci Cura, Strategie Politiche di Welfare 2021-2024, dalle linee d'indirizzo per una nuova politica per le giovani generazioni, per le linee guida per un Piano del Turismo a Modena, dalle linee d'indirizzo allo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia Modena Zeroesi Costruire Futuro. Questo per dire che c'è un'articolazione che ha trovato, ha provato, a questo punto dico "ha provato" a sintetizzare, nel DUP quest'articolazione di strumenti di lavoro di programmazione.

Credo che, non è facile fare quest'operazione di armonizzazione e d'integrazione però – come posso dire? – questo è quello che ne è emerso.

È vero che ci sono – giustamente, non potrebbe essere altrimenti, rispetto ad una città di 180 mila e passi abitanti – tanti argomenti e tanti temi, non potrebbe essere diversamente. A suo tempo si coniò l'espressione "complessità della società", anche in quel caso qualcuno che la definì venne deriso. La città è decisamente molto più semplice, le cose che contano sono due o tre e sono queste, è un dato di fatto, però, come lo dimostra anche – come posso dire? – quel bagaglio informativo rappresentato dalle informazioni sul contesto esterno. Questa è la più aggiornata possibile fotografia con dei dati sulle dimensioni fondamentali della nostra società.

Si può fare un'operazione di dire che le cose che c'interessano sono due o tre, però la famiglia è questa. Voglio scommettere con voi se rispetto ad una famiglia, dove uno può avere più figli, più nonni, più mariti o più mogli: No no, questo non ci riguarda, non c'interessa! Non funziona così. In una società non funziona così, si cerca di prendersi il carico, di prendersi cura di tutti e quando dico "tutti" sottolineo, però, anche una priorità, che sono quelli che stanno peggio. È un criterio questo. Nella definizione del PUG si è partito da coloro che stanno peggio, non solo in termini sociologici o economici, ma anche territoriali, perché le questioni del clima, diciamo quelle ambientali, riguardano il futuro prossimo e remoto delle prossime generazioni. Guardano già al presente, quindi, prendersi cura vuol dire questo, avere cura di coloro che sono abitanti di questa città e che lo saranno domani o dopodomani.

Dico questo per dire anche un'altra cosa: è vero che qua ci sono numeri, è vero che ci sono delle stringhe, è vero che ci sono delle immagini, io, però, queste immagini, per come sono fatto io, per quella che è la mia cultura, penso per quella che è la cultura anche di tutti voi che siete qui presenti, dietro queste immagini ci sono delle persone che hanno un volto, un nome e un cognome, ma soprattutto ci sono delle relazioni.

Quando si parla di disuguaglianze, ad esempio, si parla di relazioni, quando si pongono le questioni ambientali si parla di relazioni tra le generazioni, ad esempio, tra i territori, oppure relazioni tra un'attività che ha delle diseconomie e un'attività che, invece, ha delle economie, tra un'attività che è sostenibile e un'attività che non è sostenibile, quindi, una visione strategica vuol dire che s'interviene sui fattori di interdipendenza e interrelazione.

Il PNR ha come approccio culturale proprio questo, per cui, se continuiamo a ragionare, invece di immagini da manuale come se fossero si separati, è chiaro che non vediamo le interazioni tra dipendenze, poi, sia chiaro, è difficile, perché lavorare sulle relazioni vorrebbe dire avere un

metodo di analisi delle relazioni stesse, devo dire, poi, avere degli strumenti adeguati per intervenire su questo e degli assetti organizzativi coerenti, quindi, un cambio culturale di non poco conto, che non lo si fa dall'oggi al domani.

Il PNR però ci aiuta, ci spinge in questa direzione.

Do due dati: ricordo che nel 2019 sono stati fatti più di 41 milioni di investimenti e nel 2020 più di 42, è un numero, poi decidete voi cosa diavolo farsene, rispetto ad un Bilancio di spesa corrente di 240 milioni di euro.

L'altro dato è che in questi due anni si è ridotta la Tari grazie a risorse che erano dentro il Bilancio comunale, perché voi ve lo ricordate, abbiamo parlato almeno due o tre volte in questo Consiglio delle riduzioni della Tari, di diversi milioni di euro, quindi non 2 lire, ma milioni di euro, questo è stato possibile grazie alle risorse presenti nel Bilancio comunale e grazie alle risorse del Fondo Funzioni Fondamentali di origine statale, del Governo, quindi, l'attenzione alle riduzioni non generalizzata, soprattutto coloro che ne avevano maggiormente bisogno, è stata fatta così com'è stata fatta sull'Imu e su altri fronti. Ma questo è un promemoria, bisogna che ci ricordiamo anche della storia recente, per non perdere – diciamo – tutti i pezzi.

I fondamentali. Certamente il lavoro è un fondamentale, per quello che mi riguarda: spesa di servizi produttiva, significa lavoro, spesa degli investimenti significa lavoro, oltre che l'obiettivo che ogni singolo investimento è finalizzato: rigenerazione, sviluppo, digitalizzazione, eccetera, eccetera. C'è un obiettivo proprio sugli investimenti. Se guardo al PNRR c'è, ma dico anche che questo produce lavoro, quindi, l'assetto organizzativo di cui il Comune di Modena si è dotato, ha proprio questa finalità: portare a casa risorse dall'esterno, che in alcuni casi si sommano, integrano o si sostituiscono alle risorse che non ci sono dal punto di vista del Bilancio comunale.

Questo è sufficiente per una maggiore equità? No, perché c'è l'altro tema che è quello della Casa. Però qua c'è un problema di fondo che è dentro a ciascuna persona, perché c'è un conflitto d'interessi, tra chi considera la Casa, quindi, il luogo degli affetti, delle relazioni, più o meno calde e c'è chi considera la Casa una forma d'investimento che deve avere dei rendimenti crescenti nel tempo. Mi dite voi come facciamo a trovarne equilibrio? È un conflitto. È vero, ci sono degli appartamenti sfitti, ma non sono sul mercato, fa una grossa differenza questo. C'è chi ha cambiato la destinazione d'uso dei propri metri quadrati, prima erano a disposizione degli studenti, adesso non lo sono più. Abbiamo a che fare con delle scelte giuste, da riconoscere ai soggetti privati.

Prima casa, tema dei servizi: la spesa corrente sostiene i servizi. Come li paghiamo questi servizi? Lo sapete già, è già stato detto, i servizi pubblici, che siano nidi eccetera, non si autopagano con le tariffe, c'è la fiscalità generale che interviene, questo è un modello, è un modello che, mi permetto di dire, si basa ancora una volta su una relazione. Relazione tra cosa? Tra pubblico e privato.

Questo è confermato anche dall'analisi che possiamo fare del sistema della città costruita di Modena, dove il 51 per cento sono beni pubblici e il 49 per cento sono beni privati.

È quest'equilibrio che c'interessa, è questa relazione che c'interessa sviluppare, perché questo fa parte della nostra storia e se ci sono stati dei risultati positivi nel corso del tempo è grazie a questa storia. Questa storia ci può aiutare anche per il presente e futuro? Sì. Perché se prima dicevo: 19 e 20 messi insieme, più di 80 milioni d'investimento, questi sono investimenti pubblici, è

evidente che occorrono gli investimenti dei privati che devono trovare conveniente investire in questa città per se stessi, per calcoli, diciamo, di breve periodo, ma anche per calcoli di medio-lungo periodo e questo è possibile se c'è stabilità di risultati, quindi, quando dico "stabilità dei risultati" non è risolutivo questo, sia ben chiaro, ma se c'è un fisco equo – sto parlando del fisco nazionale – che ha come base di riferimento la famiglia e non il singolo, come succede, appunto, in Francia, la citata Francia, ma come succede anche in Germania, seppure con un modello diverso, se c'è stabilità di risultati, in questo caso, le scelte possono essere fatte, perché c'è sicurezza e quella cosa lì continuerà nel tempo: sicurezza nel lavoro, quindi gli investimenti, sicurezza nelle case, perché c'è un'offerta di case compatibili con il livello dei salari che ci sono, beh, allora, bisogna risolvere quel conflitto d'interessi. Sicurezza perché ci sono dei servizi che intervengono nella quotidianità, ma che intervengono anche nei momenti di solitudine.

Mi permetto di dire che "solitudine" fa pendant con il tema "sicurezze". Poi dopo ci si può approfondire su questo. Ci credo molto a questo.

È sufficiente questo? No, non è sufficiente. C'è da lavorare anche sulle pari opportunità, dove? Certamente nei luoghi di lavoro, pubblico e privato. Se volete un confronto su questo si può fare.

Pari opportunità nel nucleo familiare, perché la famiglia è sì fonte di agio, ma è anche fonte di disagio, bisogna che questa consapevolezza ce l'abbiamo e quando è fonte di disagio, che sia il minore, che sia la donna, che sia l'anziano, eccetera, noi, nella nostra storia, nella nostra cultura, abbiamo un soggetto che si chiama Stato che interviene a tutela del soggetto più debole, guai se non fosse così, perché l'azione dei nostri servizi risponde a questo criterio. Si può migliorare? Sì, certo, deve migliorare.

Pari opportunità negli ambienti di vita, tutti gli ambienti di vita, dalle scuole, dalle polisportive, eccetera, no? Lo dico perché bene o male questi argomenti, seppur trattati con linguaggi diversi – quindi vi invito anche a superare il linguaggio nostro per cercare di aggiornarlo, perché, poi, abbiamo a che fare con una società che muta in continuazione il senso delle parole, delle affermazioni, delle icone che presenta, delle rappresentazioni che dà – ebbene, c'è un problema di pari opportunità o, se volete, di equità negli ambienti di vita. Decidete voi quali. Sono le polisportive, sono le situazioni culturali, sono le scuole. C'è, quindi, una complessità – che non saprei come chiamarla diversamente – c'è un problema di equità, c'è un problema di aiuto, di mutualità, perché senza la mutualità non ci saltiamo fuori e abbiamo degli strumenti di programmazione che intervengono a diversi livelli, non ultimo il Bilancio sul quale ci confronteremo.

Da questo punto di vista, ricordo che se non avessimo fatto la manovra finanziaria, il 2019, non avremmo avuto le risorse per tagliare le rette ai nidi, per continuare a offrire i servizi che abbiamo continuato ad offrire durante la pandemia, per tagliare un pezzo della Tari, per tagliare i canoni di affitto degli sportivi, ma anche dei soggetti privati, eccetera. È chiaro che il contesto cambia e se il contesto cambia, giustamente, avete posto come possiamo rendere più attrattiva, per chi ci abita e per chi ci viene temporaneamente, che sono appunto i cittadini temporanei, i turisti o quelli che temporaneamente vengono a lavorare qua per un po' di tempo e poi cambiano sede. Penso che da questo punto di vista, dobbiamo imparare un esercizio che si chiama dialettica. Lavorare solo con i luoghi comuni ci riescono tutti, amministrare è una cosa un po' diversa e fare politica pure.

Mi preme, per 300 mila motivi, evidenziare anche un altro aspetto numerico, prima l'ho fatto sugli investimenti, sulla riduzione della Tari, piuttosto che dell'IMU e anche sul fattore famiglia, non l'abbiamo chiamato così, però se guarda i nostri nidi, laddove ci sono dei fratelli, c'è un'ulteriore riduzione, non si chiama fattore famiglia, ma ha il criterio familiare, l'ISEE è un criterio familiare, poi, si può discutere dei pesi, delle percentuali, è tutto vero, sappiate che già oggi, laddove vengono fatte, sono convenzionali, cioè sono frutto di un dibattito, cioè che non c'è nessuna norma, non c'è, ad oggi, nessuno studio che ci dica che quella cosa lì vale 2,3 piuttosto che 2,4. Un indice, uno standard non c'è, quindi, è convenzionale, ma se è convenzionale vuol dire che è frutto di una dialettica, non è frutto di altro, di una convenzione, di uno scontro, di un confronto, di un giudizio. La semplificazione, la riduzione della realtà in slogan, in luoghi comuni, eccetera, non serve, non funziona. Forse, ha una funzione elettoralistica, e se dico elettoralistica è perché do un giudizio negativo di questa parola, non ha una funzione politica, non ha una funzione culturale e non c'è rispetto delle persone, non c'è umanità in questo, in questo non mi riconosco, faccio fatica a riconoscermi in queste cose qua. Certe cose sono fuori dal mio quadrante.

Il PNRR è l'assetto organizzativo, e la logica con la quale abbiamo presentato il DUP sezione strategica, che avrà una sua esemplificazione ulteriore programmatoria nel DUP operativo ha questo senso, ha quest'obiettivo. È chiaro che dobbiamo essere bravi a scrivere questi progetti e a portare a casa quelle risorse e come giustamente avete messo in evidenza, rispettare i tempi perché il PNRR ci obbliga a questo. Ci vuole un assetto organizzativo efficiente da questo punto di vista, ci sono dei tempi da rispettare.

Credo che su questo sicuramente ci torneremo a confrontare, non riduciamo, come ho cercato di dire, qualsiasi problema, che sia quello ambientale, piuttosto che quello demografico, pensando che ci sono delle formulette semplici che ci aiutano a risolvere questi problemi. La società post-moderna, post digitale non ce lo consente, ma non ce lo consente già da un sacco di tempo. Poi, se il nostro obiettivo è elettoralistico, non c'è problema, andiamo avanti così, se invece l'obiettivo è di affrontare i problemi e cercare di risolverli, occorrono altri atteggiamenti.

Da questo punto di vista, i numeri non nascondono niente, li avete potuti leggere e li avete anche potuti utilizzare, li avete utilizzati e avete fatto bene a utilizzarli, non nascondono i problemi, ma ci sono delle cose che sono tra di loro correlate.

Quando, prima, dicevo che il conflitto d'interesse è nelle singole persone, è chiaro che l'attribuzione di senso, oggi più di ieri, è soggettiva, individuale, quindi, trovare delle linee convergenti è ancora più difficile, però se c'è un luogo dove si può e si deve dibattere è proprio questo.

Anche l'ipotesi di analisi delle disuguaglianze, che non sono solo economiche, come ho cercato di dire, sono disuguaglianze sociali, ambientali, culturali. Come si affrontano? Con un mix di azioni, un mix pubblico privato, redistribuzione, interventi diretti. È questa pianola di tanti tasti che dobbiamo schiacciare, con uno solo non si risolve chiaramente nessun singolo problema.

Gli esempi sono tanti, centro musica, lì c'è un piano che mette insieme cultura e inclusione sociale. È una nuova relazione? Funziona? Dobbiamo rischiare e dobbiamo progettare al meglio. Non è solo cultura e non è solo un centro diurno, è cultura e inclusione sociale per i giovani. È una variabile con tre componenti da tenere insieme e capire quali sono le relazioni e intervenire su queste relazioni.

Secondo me, è questo il mestiere che siamo chiamati a fare, non facile, perché viviamo in questo tempo, e lo dobbiamo fare con le risorse date e con le risorse che dobbiamo andare a recuperare nella maniera più rapida ed efficiente possibile. In ogni caso, su queste cose, è chiaro che ci ritorneremo con il DUP operativo e ci ritorneremo sopra con il Bilancio di previsione 2022-2024, per cui, per me il dibattito, la dialettica continua. Oggi, c'è stato un momento dove il Consiglio ha esercitato la propria funzione provando ad avere uno sguardo un pochino più alto sulla città presente e sulla città futura, quindi, mettendo in gioco certamente problematiche, ma anche ipotesi di intervento".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazioni di voto. Si è iscritta la consigliera Rossini. Ci sono altri? Non ho capito se si è prenotato qualcuno da remoto. No. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Un paio di considerazioni per arrivare alla dichiarazione di voto. Vorrei partire da una cosa che ha detto l'assessore Cavazza all'inizio, quando ha affermato che in questo documento sono espresse le cose che stanno a cuore alla Giunta, quindi, si traccia la strada. Vorrei rilevare questo: non mi sembra che vi stiano molto a cuore le cose, noi abbiamo fatto un dibattito intero senza il Sindaco, da remoto sono collegati, senza che noi vediamo i visi, alcuni Assessori, nemmeno tutti, e ringrazio l'assessore Vandelli perché è qui. Sinceramente, che alla Giunta stia veramente a cuore questo documento non ne abbiamo evidenza, perché veramente fare un dibattito sul DUP senza il Sindaco e senza gli Assessori è paradossale. Quando lei dice ...".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Lasciamo parlare".

La consigliera ROSSINI: "Assessore Cavazza, prima informalmente ho solamente sollecitato il fatto che in Commissione forse sarebbe il caso ci fossero anche gli Assessori, ma in Consiglio non è il caso che ci siano gli Assessori, dovrebbe essere doverosa la presenza degli Assessori e del Sindaco durante il dibattito sul Documento Unico di Programmazione. Con lei prima ho parlato di Commissione e non di Consiglio, adesso, faccio questa considerazione perché ho constatato questa cosa successivamente al dibattito. Siamo su un piano diverso, a mio parere è abbastanza grave la mancanza del Sindaco e dei Assessori durante il dibattito sul DUP. Non credo che vi stia a cuore.

Quando lei dice a noi che usiamo formulette semplici, guardi, le Opposizioni il Documento se lo sono studiati, ho il sospetto che non sia altrettanto da parte della Giunta. Ce lo siamo studiati e ce lo siamo guardati, non usiamo formulette semplici, cerchiamo di intervenire con i dieci minuti di tempo che abbiamo, abbiamo questa funzione, di intervenire sui dieci minuti di tempo che abbiamo a disposizione, quindi, per forza dobbiamo usare delle semplificazioni.

Poi, dobbiamo andare a vedere quello che facciamo durante l'attività del Consiglio, che è presentare mozioni che sono state citate da tutti i membri delle Opposizioni, con gli esiti che abbiamo anche citato durante i nostri interventi. Non sono formulette semplici, Assessore, non ci tratti in questo modo perché non ce lo meritiamo.

Lei ha criticato la modalità con cui siamo intervenuti sul documento di programmazione, guardando gli indirizzi strategici, perché lei dice: non dovete guardare gli indirizzi strategici perché poi dobbiamo aspettare la sezione operativa e il Piano Economico di Gestione. Benissimo, però se vediamo un'analisi del contesto che ha dei cambiamenti, perché le cose sono molto cambiate, e vediamo degli indirizzi strategici che non hanno cambiamenti, a un certo punto, facciamo domande per capire, siamo costretti a fare queste domande per capire come vengono declinati questi indirizzi strategici, perché notiamo questa distanza. È questo il motivo, Assessore.

Non siamo così stupidi e semplicistici, le cose le guardiamo e cerchiamo di trarre le nostre conclusioni. È questa la situazione. Il voto, per quanto riguarda il Gruppo Fratelli d'Italia - Popolo della Famiglia è contrario".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto e ai colleghi da remoto, che hanno la telecamera spenta, di accenderla per il riconoscimento."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 3488, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 19: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime

Contrari 11: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Baldini, Rossini

Risultano assenti il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bignardi e De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, al fine di accelerare gli adempimenti conseguenti e preliminari alla predisposizione della manovra di bilancio 2022-2024 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 19: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime

Contrari 11: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Baldini, Rossini

Risultano assenti il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bignardi e De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

La Seduta termina alle ore 20.10.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA